



CENTRO ITALIANO FEMMINILE  
Consiglio Regionale Emilia Romagna

Strategie di formazione per dirigenti C.I.F. finalizzate alla ricerca

***”Per favorire un’adeguata integrazione delle donne migranti nel  
mercato del lavoro”***

“I Quaderni del C.I.F. – Emilia Romagna 5/2010”  
Bologna – Luglio 2010



CENTRO ITALIANO FEMMINILE  
Consiglio Regionale Emilia Romagna

Strategie di formazione per dirigenti C.I.F. finalizzate alla ricerca

***”Per favorire un’adeguata integrazione delle donne migranti  
nel mercato del lavoro”***

“I Quaderni del C.I.F. – Emilia Romagna 5/2010”  
Bologna – Luglio 2010

*Ideazione e coordinamento del progetto a cura della Dott.ssa Nadia Lodi Gherardi  
Sociologa – Componente della Presidenza Nazionale C.I.F.*

*Impaginazione a cura di Cristina Cenni*

*Si ringraziano le Presidenti Provinciali e Comunali e le aderenti che hanno collaborato alla realizzazione del progetto*

*Si ringrazia la Regione Emilia Romagna per il contributo erogato all'iniziativa*



## Prigioniera del mondo

*Seduta qui su questa sedia  
Rinchiusa qui in questa stanza fredda e tetra  
Vorrei cercare di attenuare il mio rancore  
Ma è la mia anima che mi detta queste dure  
Però profondamente sincere parole*

*Vorrei perdonare gli ingiusti e le ingiustizie  
Ma il mio cuore è lacerato da molto tempo  
E la ferita fatica a guarire*

*Vorrei chiudere gli occhi per non vedere  
Come il mondo mi ferisce  
Un mondo in cui un popolo  
Non ha nazione.  
Un mondo in cui  
Dio non unisce  
Ma divide.*

*Vorrei cancellare la negligenza  
L' incoerenza  
L' indifferenza  
Che incombono sullo spirito  
Di ogni uomo  
Che accecato dal suo egocentrismo  
Non riesce ad accettare  
Il cambiamento  
Il diverso  
E non sa perciò cogliere le sfumature della vita*

*Vorrei scappare lontano  
Per liberare la mia mente  
Isolarla da ogni dolore umano  
Ma resto qui in questa stanza fredda e tetra  
Come imprigionata da catene irreali  
Seduta su questa sedia  
Sognando invano  
Un mondo migliore*

**Cokaj Albanita**

(opera segnalata a Carpi in occasione del Concorso "Creatività al femminile"-6/14 marzo 2010)

# Indagine conoscitiva:

<b>Introduzione.....</b>	<b>7</b>
<b>1. LE RAGIONI DI UN'INDAGINE.....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 Qualche precisazione sul concetto di integrazione.....</b>	<b>7</b>
<b>1.2 Fili conduttori ed intrecci significativi.....</b>	<b>9</b>
<b>1.3 Un possibile canale d' integrazione: i Centri di Ascolto.....</b>	<b>10</b>
<b>1.4 Ringraziamenti .....</b>	<b>10</b>
<b>2. UN PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO .....</b>	<b>11</b>
<b>2.1 Le donne immigrate lavoratrici: chi sono, le peculiarità .....</b>	<b>11</b>
Caratteristiche generali delle donne lavoratrici immigrate .....	11
2.1.1. La provenienza geografica e la cittadinanza .....	11
2.1.1.1 Distribuzione assoluta e percentuale per area geografica di provenienza .....	11
2.1.1.2 Distribuzione assoluta e percentuale secondo la residenza dei soggetti intervistati.....	12
2.1.1.3 Distribuzione percentuale secondo l'età dei soggetti intervistati .....	12
<b>2.2 Lo stato civile .....</b>	<b>13</b>
<b>2.3 Numero dei figli .....</b>	<b>14</b>
<b>2.4 Grado di scolarità.....</b>	<b>14</b>
<b>2.5 L'anno di migrazione e di arrivo in zona .....</b>	<b>15</b>
<b>2.6 Le famiglie coinvolte .....</b>	<b>16</b>
<b>2.7 Legami di rete e di comunità .....</b>	<b>16</b>
<b>2.8 Il lavoro .....</b>	<b>17</b>

<b>3. L'ANALISI.....</b>	<b>20</b>
<b>3.1. Dati emersi dall'indagine.....</b>	<b>20</b>
<b>3.2. Profilo socio anagrafico della donna lavoratrice immigrata .....</b>	<b>27</b>
<b>3.3. Le interviste a Testimoni Significativi .....</b>	<b>29</b>
<b>4. ALCUNE POSSIBILI CONCLUSIONI.....</b>	<b>48</b>
<b>5. APPENDICE METODOLOGICA.....</b>	<b>50</b>
<b>5.1. Le interviste al “campione” considerato ed ai testimoni significativi .....</b>	<b>50</b>
<b>6. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>51</b>
<b>7. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA E STATISTICA.....</b>	<b>51</b>
La Traccia di intervista alle donne immigrate .....	79
Parte 1. Ambito di rilievo della situazione soggettiva .....	79
Parte 2. Ambito di rilievo della situazione oggettiva.....	79
La traccia di intervista ai Testimoni Significativi.....	79

## **Introduzione**

L'indagine cerca di dare una risposta al desiderio del CIF di dotarsi di uno strumento capace di produrre conoscenza e specifici approfondimenti del fenomeno migratorio, delle sue implicazioni sociali e culturali. Una lettura articolata del fenomeno è un'importante premessa per conoscere ed elaborare risposte più efficaci ed adeguate alle domande sempre più complesse che una società multietnica pone alle politiche sociali sia nazionali che locali. In particolare si evidenzia la realizzazione di un sito web *on line* al fine di formare ed informare le dirigenti C.I.F. dell'Emilia Romagna.

# ***1. LE RAGIONI DI UN'INDAGINE***

## **1.1 Qualche precisazione sul concetto di integrazione**

Se per integrazione si intende un processo ad unica via che richiede l'adattamento dello straniero/straniera al contesto ospitante, la sua rinuncia alle proprie caratteristiche distintive fino a far scomparire le differenze fra i vari gruppi etnici riportandole ad unità, allora si può parlare di "assimilazione". Al polo opposto integrazione significa "riconoscimento" reciproco in una prospettiva di coesistenza tra gruppi che riconoscono agli altri il diritto all'integrità culturale. Nessuna di queste accezioni è priva di rischi. La vita sociale richiede e necessita di relazioni interpersonali continuative (sul lavoro, nelle istituzioni) e non vi è relazione continuativa tra individui che non comporti reciproche "integrazioni". Si potrebbe parlare di una "terza via" che, nel rispetto dell'integrità delle persone e della collettività, sia tesa consapevolmente alla realizzazione di interazioni positive a più dimensioni (formali ed informali) leggendo l'integrazione come processo multifattoriale che si realizza in più ambiti, minimizzando i conflitti e massimizzando il benessere di tutti i soggetti. In particolare nella presente indagine sono state sottoposte ad analisi e verifica:

- la struttura demografica, sociale e territoriale (caratteristiche della popolazione straniera residente sul territorio secondo l'età, la nazionalità, lo stato civile ed il livello di istruzione);
- le relazioni con il Paese ospite (decisione di immigrare, ricongiungimenti familiari, intenzioni ed aspettative rispetto al futuro);
- l'inserimento lavorativo (settori di occupazione ed attività e mutamenti registrati in tale ambito dopo l'arrivo in Italia, percorsi lavorativi e rapporto con i sindacati);
- la vita nella società (residenza, situazione abitativa e rapporti con organismi istituzionali).



Prima di procedere ad esplicitare il senso dell'indagine si evidenziano alcuni dati<sup>1</sup> della Regione Emilia-Romagna relativi ad un fenomeno ben strutturato come quello dell'immigrazione e dei processi di integrazione. I cittadini stranieri residenti al primo gennaio 2010 risultano oltre 460mila(10,53% della popolazione totale); trentun anni l'età media, con una componente femminile che sta crescendo e che supera quella dei maschi in particolari classi di età.<sup>2</sup>

### **I dati della rilevazione**

In particolare i cittadini stranieri residenti in E.R. sono 462.840. Un dato in crescita, rispetto al 2009, di quasi 40mila persone(39.945), pari al + 9,45%(+10,9%) per le femmine e 8% per i maschi. L'incremento risulta tuttavia in flessione rispetto ai valori registrati negli anni precedenti (+15,2% nel 2009 e 15% del 2008). L'aumento complessivo della popolazione regionale, rilevato sempre al primo gennaio(+39.439), è interamente collegato alla crescita della componente straniera, che ha più che compensato la riduzione, anche se lieve(-506 unità), dei residenti con cittadinanza italiana.

Gli aumenti più consistenti si sono registrati in valore assoluto nelle province di Bologna(+ 8.074 unità), Modena(+6.314) e Reggio Emilia(+5.082), mentre in termini percentuali la crescita è stata maggiore nelle province di Ferrara(+11,6%), Forlì-Cesena(+11,1%) e Rimini(+10,8%). Le incidenze più elevate sul totale della popolazione riguardano le province di Piacenza(12,6%), Reggio Emilia(12,3%) e Modena(11,9%). Dall'analisi dei dati emerge come gli stranieri si stabiliscano soprattutto in pianura(10,8% di tutta la popolazione) ed in collina(10,3%), pur mantenendo una certa presenza anche in montagna (8,6%). L'aumento rispetto allo scorso anno è più evidente in pianura (+9,8%) rispetto alla collina (+8,9%) o alla montagna (+7,3%). Le comunità più rappresentate a livello regionale sono la marocchina (67.502 residenti, + 7,4% rispetto allo scorso anno), la rumena(60.673,+ 11,4%), l'albanese(58.735, +7,2%) e l'ucraina (23.710, + 17,1%).

### **L'età media**

degli stranieri residenti in regione è di 31 anni(contro un'età media della popolazione complessiva di 45 anni). Un terzo ha meno di 25 anni ed il 23% è minorenni. Le classi d'età in cui l'incidenza sulla popolazione complessiva è più elevata sono quelle di 25-29 anni e 0-2 anni (rispettivamente il 22,7% ed il 21%). Sul totale degli stranieri residenti le donne rappresentano il 50,7%. La presenza femminile sta quindi crescendo e supera quella dei maschi in particolari classi di età (tra i 22 ed i 32 anni e per le età di 47 anni ed oltre).

Inoltre, nelle province di Parma, Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini il numero delle residenti straniere supera quello dei maschi stranieri. Complessivamente il rapporto tra maschi e femmine ("rapporto di mascolinità") è di 97 maschi ogni 100 femmine (contro il 99,7 al primo gennaio 2009) e tende ad allinearsi a quello della popolazione totale(94,5 maschi ogni 100 femmine).<sup>3</sup>

**Il Centro Italiano Femminile**, associazione presente capillarmente sul territorio nazionale e rappresentata, nella Regione Emilia Romagna, da sezioni provinciali e comunali, si è impegnata per la realizzazione di un corso di formazione via web finalizzato alla diffusione e fruibilità di dati in merito al tema: **"Per favorire un'adeguata integrazione delle donne migranti nel mercato del lavoro"**. In particolare il C.I.F., che ritiene di rivestire un ruolo chiave volto alla promozione e diffusione di tematiche sociali, valuta

---

<sup>1</sup> Fonte: Regione Emilia-Romagna –Luglio 2010

<sup>2</sup> (vedi rilevazione annuale svolta dal Controllo strategico e statistica della Regione)

<sup>3</sup> per approfondimenti: (vedi tabelle statistiche Regione Emilia Romagna)

necessario puntare su seri interventi di aggiornamento delle proprie aderenti rispetto ai mutamenti sociali intervenuti, anche contando su strumenti idonei a veicolare i contenuti culturali di cui l'associazione è promotrice.

Obiettivo del corso è la ricerca sul tema soprannominato al fine di conoscere il fenomeno della condizione lavorativa delle donne immigrate sia dal punto di vista oggettivo (ad es. tipologia di attività, tipologia contrattuale, età, orario di lavoro, tutele giurisdizionali, ecc.), che dal punto di vista soggettivo (la percezione di status, relazioni, progettualità futura, rapporti extralavorativi con colleghi, ecc.). Aspetto interessante di cui tener conto è quindi la variabile socio-economica del lavoro, ovvero come incide sulla cultura, sul modo di pensare e di vivere della donna immigrata il fatto di lavorare e di disporre autonomamente di somme di denaro, che rendono la donna economicamente indipendente rispetto ad una cultura tradizionale che invece la vede, al contrario, dipendente e non autonoma.

“Restituzione” attraverso un'attività scenica di artiste italiane e migranti dell'esperienza lavorativa emersa (poesie composte dalle stesse migranti e/o poesie composte e lette da artiste) relativamente alla tematica del progetto.

Il percorso dell'indagine potrà fornire informazioni e competenze relativamente a:

1. raccolta ed analisi dei dati relativi al fenomeno considerato;
2. aspettative lavorative/difficoltà riscontrate a trovare lavoro/percorsi lavorativi in Italia/fattori che facilitano l'integrazione lavorativa/grado di soddisfazione lavorativa e rapporti con il sindacato od altri organismi istituzionali.

Espletamento del corso : Il corso si espletterà “*on line*”, in diretta, attraverso una piattaforma *e-learning*, accessibile attraverso il sito [www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo](http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo) che permetterà di usufruire comodamente, oltre che del contenuto, anche dei materiali di riferimento. Tale percorso formativo richiede la partecipazione attiva dell'utente consentendo un'interazione. Per agevolare questa sperimentazione si rivolge un invito a quanti fossero interessati a partecipare alla formazione da casa (attraverso la piattaforma *e-learning*) collegandosi al sito suddetto.

## **1.2 Fili conduttori ed intrecci significativi**

I risultati dell'indagine possono costituire lo sfondo e la sostanza di una riflessione che vuole da un lato impegnare le aderenti associative e dall'altro coinvolgere amministratori, operatori e cittadinanza nel suo insieme. In contesti demografici e sociali di dimensioni contenute è forse possibile osservare più nettamente gli effetti di flussi che si sedimentano, nel tempo, in scelte di vita, fondando nel concreto le relazioni quotidiane. Tutte le difficoltà, legate all'accoglienza da parte del territorio ed all'esigenza delle donne straniere di conoscerlo e sperimentarlo, coesistono con quelle, di più avanzata integrazione, delle “seconde generazioni”. Se l'integrazione è incontro dialogico tra autonomie capaci di relazione anche l'approccio conoscitivo al tema può confrontare letture statistiche, percezioni e rappresentazioni al fine di pervenire a quella “terza via” sopra descritta. Tale strada quale processo relazionale necessita, come ci suggeriscono i Testimoni Significativi, di fili ed intrecci tra una società “accogliente” da un lato (norme adeguate, buone modalità di lettura da parte degli autoctoni della presenza straniera sul piano culturale e socio-economico) e disponibilità del migrante dall'altro (idonea formazione per un buon

inserimento e confronto costruttivo tra la cultura ospite e quella d'origine introducendo mutamenti di prospettiva, anche minuti e quotidiani, che possono sfuggire alla consapevolezza).

### 1.3 Un possibile canale d' integrazione: i Centri di Ascolto

Presso alcune Parrocchie e presso il CIF di Bologna risultano attivi "Centri di Ascolto" cui spesso si rivolgono le famiglie immigrate (prevalentemente donne) per ascolto, informazioni, orientamento, aiuti economici oltre che modalità di accesso al lavoro. Spesso però, dal punto di vista delle richieste di lavoro, come Centro di Ascolto si fa riferimento ad un passaparola fra tutti i collaboratori in quanto manca un contatto diretto fra le associazioni di categoria, il mondo del lavoro ed il Centro di Ascolto, che potrebbe in qualche modo avere la persona giusta al momento giusto. Qui di seguito si riportano dati riferiti alla realtà territoriale forlivese:

#### Accessi e bisogni emergenti

A.2009	Nuclei Familiari Italiani	Nuclei Familiari Stranieri	Persone Italiane	Persone Straniere	Maschi	Femmine	Tipologia bisogno
Centri di Ascolto Parrocchiali: Forlì 1(Cava)	18	43	44	172	106	110	ascolto/richiesta lavoro pacchi alimentari
Forlì 2(S.Paolo)	29	136	37	147	90	74	
Forlì 3(S.Gardini)	40	45	1200	1700	80	110	ascolto/richiesta lavoro viveri/indumenti
Predappio	9	24	23	95	50	68	ascolto/richiesta lavoro/alimenti/vestiario/casa,etcc.
Meldola	19	51	80	145	120	105	
<b>Totale</b>	<b>115</b>	<b>299</b>	<b>1384</b>	<b>2261</b>	<b>446</b>	<b>467</b>	

### 1.4 Ringraziamenti

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato all'indagine dando anche un contributo operativo "sul campo". L'indagine non sarebbe stata comunque possibile senza la disponibilità di tutte le donne che sono state contattate e di tutti i Testimoni Significativi. Molti di loro hanno davvero capito che la nostra indagine non intendeva "guardare da lontano", ma dar voce e visibilità al loro pensiero. Si ringraziano infine tutte le amiche del CIF che hanno contribuito alla realizzazione di tale indagine; in particolare Cristina Bassoli(CIF Provinciale di

Reggio Emilia), Alice Becchi (giornalista pubblicista – Reggio Emilia), Giuditta Ferrari (CIF Comunale di Modena), Nadia Lodi (CIF di Carpi), Anna Maria Merciadri (CIF Comunale di Novellara di R.E.), le amiche del CIF di Parma e CIF di Piacenza per le interviste realizzate.

## ***2. UN PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO***

### **2.1 Le donne immigrate lavoratrici: chi sono, le peculiarità**

#### **Caratteristiche generali delle donne lavoratrici immigrate**

Sono in tutto 134 le donne lavoratrici immigrate intervistate in diverse aree della Regione Emilia Romagna. Le donne lavoratrici immigrate, secondo il campione considerato, sono abbastanza equidistribuite sia se si guarda alla pura dimensione territoriale, sia se si confronta la loro presenza relativa nei piccoli o nei medi Comuni. La loro età risulta mediamente concentrata nella classe d'età 40-44 anni (19,40%), mentre nella classe d'età 30-34 anni risulta il 15,67%. Secondo la residenza le donne migranti figurano per il 20,14% a Bologna, per il 19,42% a Ravenna, per il 17,16% a Reggio Emilia, per il 13,43 a Piacenza e per l'11,96% a Ferrara.

#### **2.1.1. La provenienza geografica e la cittadinanza**

##### **2.1.1.1 Distribuzione assoluta e percentuale per area geografica di provenienza**

Nel suo complesso il campione comprende soggetti provenienti da otto Paesi diversi. L'Europa dell'Est rappresenta il 61,94% delle rispondenti; segue l'Africa con il 17,92% e l'Asia con il 15,68%. La cittadinanza si può presumere che coincida in generale con quella desumibile dal luogo di nascita, fatto salvo per alcuni casi che hanno acquisito, dopo le nozze, quella italiana. Questa composizione è decisamente varia e comunque comprensiva di molte esperienze culturali diverse. Vi è il comparire sulla scena ed il definitivo affermarsi di comunità quali: albanesi, cinesi, rumeni, pakistani.

Tabella n.1.Distribuzione percentuale per area geografica di provenienza

<b>Area di provenienza</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Europa dell'Est	83	61,94
Africa	24	17,92
Asia(*)	21	15,68
America Sud	3	2,23
Turchia	3	2,23
(*)di cui Cina n.5,Vietnam n.1 e Pakistan n.1		
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

### 2.1.1.2 Distribuzione assoluta e percentuale secondo la residenza dei soggetti intervistati

La distribuzione delle interviste per provenienza rileva il 20,14% localizzato in Bologna e provincia, il 19,42% in Ravenna, il 17,16% in Reggio Emilia e l'11,96% in Ferrara. Interessante sarebbe procedere nell'indagine confrontando la distribuzione delle interviste per provenienza territoriale con quella rilevabile nella popolazione residente al fine di poter evidenziare omogeneità e/o disomogeneità.

Tabella n.2 - Distribuzione assoluta e percentuale secondo la residenza dei soggetti intervistati

<b>Provincia di residenza</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
Forlì/Cesena	10	7,46
Bologna	27	20,14
Parma	7	5,22
Carpi	4	2,98
Piacenza	18	13,43
Reggio Emilia	23	17,16
Modena	3	2,23
Ravenna	26	19,42
Ferrara	16	11,96
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

### 2.1.1.3 Distribuzione percentuale secondo l'età dei soggetti intervistati

L'intenzione era quella di leggere, per quanto possibile, l'esperienza di migrazione in una prospettiva biografica ed in interazione con l'anno di immigrazione in Italia dal Paese di origine al fine di far emergere componenti del nucleo di "prima o seconda generazione". Nel

corso dell'analisi si è rivelato opportuno ridisegnare il riferimento empirico distinguendo tre classi che rappresentano, rispettivamente, la condizione:

- delle più giovani (18-29 anni), più probabilmente di recente immigrazione e comunque con situazioni meno consolidate;
- della fascia media (30-44 anni), maggiormente rappresentata, che, più probabilmente, se con figli piccoli o preadolescenti, starà sperimentando direttamente il grado di condizione culturale del contesto;
- della fascia alta (45 anni ed oltre), che probabilmente nel nostro Paese ha accumulato maggiore esperienza nell'interazione formale ed informale con il contesto maturando una presenza ed appartenenza consolidate.

**Tabella n.3 - Distribuzione percentuale secondo l'età dei soggetti intervistati**

<b>Classe d'età</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
> 18 aa	1	0,74
18-24 aa.	13	9,70
25-29 aa.	13	9,70
30-34 aa	21	15,67
35-39 aa.	15	11,19
40-44 aa	26	19,40
45-49 aa.	13	9,70
50-54 aa.	19	14,17
55-59 aa	7	5,24
60-64 aa	6	4,49
65-69 aa.	-	---
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

## **2.2 Lo stato civile**

La distribuzione del campione secondo lo stato civile vede una netta prevalenza delle coniugate, seguite dalle nubili. Il campione è formato prevalentemente(vedi tabella n.7) da situazioni consolidate, frutto del ricongiungimento almeno dei familiari più stretti.

**Tabella n.4 – Distribuzione percentuale ed assoluta secondo lo stato civile**

Stato civile	v.a.	%
coniugata	88	65,67
convivente	---	---
nubile	29	21,64
divorziata	7	5,22
separata di fatto	---	---
separata legalmente	3	2,24
vedova	7	5,23
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

### 2.3 Numero dei figli

Per quanto riguarda i figli nella classe d'età 30-44 è concentrato il numero maggiore: n.1 figlio per 19 donne intervistate e n.2 per n.15 donne; n.13 donne poi hanno n.3 figli; soltanto n.2 donne hanno oltre 3 figli.

Tabella n.5 – Distribuzione figli in valore assoluto e %

N° figli	> 18	18-29	30-44	45 ed oltre
nessuno	1	23	11(18,33%)	9
1		2	19(31,66%)	15
2		3	15(25,00%)	17
3			13(21,66%)	4
oltre 3			2(3,35%)	
<b>Totale</b>	<b>1(0,76%)</b>	<b>28(20,89%)</b>	<b>60(44,77%)</b>	<b>45(33,58%)</b>

### 2.4 Grado di scolarità

A riguardo del grado di scolarità si osserva che la maggior parte delle intervistate dichiara di essere in possesso di un diploma (30,60%) mentre il 27,62 ha frequentato la scuola dell'obbligo. Buono risulta poi il numero di coloro che sono in possesso di un diploma professionale(11,19%) e di una laurea(11,94%).Soltanto il 6,71% “legge e scrive a fatica”.

**Tabella n.6 – Grado di scolarità(titolo di studio)**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>	<b>Note</b>
conoscenza della lingua italiana (prima condizione)	---		
legge e scrive a fatica	9	6,71	
legge e scrive bene	8	5,97	
scuola elementare	3	2,23	
scuola dell'obbligo	37	27,62	n.1 titolo acquisito in Cina
qualifica professionale	15	11,19	n.2 titoli non riconosciuti dal nostro Paese
licenza media	5	3,74	
diploma	41	30,60	n.1(in Turchia)n.1 In Romania
laurea	16	11,94	n.1 (in Cina)
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>	

### **2.5 L'anno di migrazione e di arrivo in zona**

La partenza dal paese d'origine si è verificata, in eguale misura per le intervistate, da “meno di 5 anni” a “più di 5 e meno di 10 anni”. Lo stato di migrante è dunque non ancora consolidato; soltanto un 26,87% risulta nel nostro Paese da 10 anni ed oltre.L'anno di partenza dal Paese di origine coincide, in genere, con l'arrivo in Italia che si configura come il Paese di prima immigrazione per queste persone.Interessante sarebbe procedere nell'indagine verificando se la scelta del luogo di residenza avviene immediatamente(arrivo in Italia) oppure qualche anno dopo.



**Tabella n.7 - Anno di immigrazione in Italia dal Paese d'origine**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
meno di 5 anni	41	30,59
più di 5 meno di 10 anni	41	30,59
10 anni ed oltre	36	26,87
non indicato	16	11,95
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

**2.6 Le famiglie coinvolte**

Tra le motivazioni espresse in merito alla decisione di immigrare emerge “la ricerca di lavoro”(57,46%) oltre al ”ricongiungimento al nucleo familiare”(26,11%). Soltanto l’1,50% afferma tra le motivazione il matrimonio. I ricongiungimenti familiari hanno portato al parziale riequilibrio di alcune collettività(ad.es.la marocchina) e comunque sia ad un aumento dei familiari a carico(coniuge e figli) per tutte le nazionalità.

**Tabella n.8 - Decisione di immigrare**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
ricongiungimento al nucleo familiare	35	26,11
ricerca lavoro	77	57,46
altri motivi(economici)	9	6,71
altri motivi(denaro,povertà)	4	2,99
altri motivi(matrimonio)	2	1,50
altri motivi(segue la famiglia e/o marito)	4	2,99
altri motivi(n.d.)	3	2,24
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

**2.7 Legami di rete e di comunità**

In merito a tale situazione il 15,67% vive “sola” mentre il 13,46% “vive presso una famiglia” lavorandovi come “badante” ed il (13,43%) vive con il partner.

**Tabella n.9 - Situazione abitativa**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
vive con i genitori	11	8,20
vive con i genitori e fratelli	1	0,74
con il partner	18	13,43
con il marito	5	3,73
con il partner e con i figli	13	9,70
con il marito e figli	10	7,46
con amici	12	8,95
con fratello	3	2,23
con sorella/sorelle	4	2,98
con i figli	10	7,46
con parenti	1	0,74
sola	21	15,67
vive in una casa d'accoglienza	2	1,49
vive presso una famiglia	18	13,46
non indicato	5	3,76
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

**2.8 Il lavoro**

Alcuni interessanti dati emergono osservando le tabelle seguenti. La maggioranza delle intervistate è impiegato nella sanità ed assistenza sociale per un 33,60% così come nelle attività presso le famiglie (17,91%) e nel terziario (17,91%).

**Tabella n.10 - Composizione in valore assoluto e % delle occupate dipendenti straniere e totali per settore di attività**

<b>Settore di attività</b>	<b>v.a.occupate dipendenti straniere</b>	<b>% occupate dipendenti straniere</b>
industria	12	8,95
costruzioni	--	
trasporti	--	
terziario	24	17,91
servizi alle imprese	7	5,22
agricoltura	5	3,74
alberghi /ristoranti	1	0,74
commercio	7	5,22
attività c/o famiglie	24	17,91

servizi pubblici	1	0,74
sanità ed ass.sociale(coop.)	45	33,60
pubblica amm.ne	1	0,75
altri settori	1(teatro)	0,75
nessun settore	6 (di cui 2 casalinghe + 4 disoccupate)	4,47
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

Entrando nel merito delle specifiche occupazioni si evidenzia il 49,85% di donne occupate come "badante"( prevalentemente lavoro autonomo) presso famiglie locali. Segue un 15,11% occupate come "operaie comuni" e un 11,94% come "operaie specializzate" presso industrie. Interessante risulta il dato relativo alle lavoratrici autonome (8,20%) in quanto fa emergere un salto di qualità rispetto al passato e soprattutto un fenomeno in crescita: "passaggio da immagine di immigrato quale venditore di chincaglierie o falsi griffati a imprenditore". Le mediatrici culturali figurano nella misura del 3,73%; in ricerca di lavoro vi è il 4,47%.

**Tabella n.11 - La distribuzione percentuale delle intervistate per categoria delle posizioni lavorative**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
autonomo(imprenditrice)	11	8,20
libera professionista	4	2,98
dirigente/funzionaria	-----	
insegnante	1	0,74
mediatrice culturale	5	3,73
impiegata	4	2,98
badante	66	49,85
operaia specializzata	16	11,94
operaia comune	21	15,11
(ricerca lavoro)	6	4,47
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

**Tabella n.12 – Distribuzione percentuale delle tre principali posizioni lavorative secondo il titolo di studio dichiarato**

	<b>badante</b>	<b>operaia specializzata</b>	<b>operaia comune</b>	<b>media campione</b>
conoscenza lingua italiana	---		10,52%	---
legge e scrive a fatica	7,94%	10%	10,52%	9,48%
legge e scrive bene	7,94%		15,79%	11,86%
scuola elementare	1,59%			1,59%
scuola dell'obbligo	26,98%	40%	31,58%	32,85%
qualifica professionale	7,94%	50%		28,97%
licenza media	3,17%		5,27%	4,22%
diploma	31,75%		26,32%	29,03%
laurea	12,69%			---
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Considerando le tre occupazioni più frequenti (tabella n.12), è per esempio osservabile una maggiore frequenza delle qualifiche professionali (50%) tra le operaie specializzate rispetto alle operaie comuni che in maggioranza possiedono (31,58%) la scuola dell'obbligo. Parrebbe pertanto che il titolo di studio determini qualche differenza nella collocazione lavorativa ma che esso non incida sulla sostanza di una logica che concentra gli stranieri nell'ambito del lavoro operaio. Non a caso, come anticipato, è questa una delle maggiori ragioni di scontento rilevate.

**Tabella n.13 - Distribuzione in valore assoluto del settore di attività secondo le classi d'età e l'area geografica di provenienza delle intervistate**

<b>att.tà</b>	<b>18-29</b>	<b>30-44</b>	<b>45 oltre</b>	<b>Est-Eu</b>	<b>Africa</b>	<b>Asia</b>	<b>Turchia</b>	<b>America</b>
industria	2	10	2	5	2	5		1
terziario	12	13	13	18	13	9	2	2
serv.imp.		3		2	1			
agricoltura		2	1	1	2			
alb./ rist			1	1		1		
commercio	1	4		1	2	2		
att.fam.	9	18	28	43	2	3		

servizi persona	1	3	1	4	1			
sanità								
P.A.								
altri settori		1		1				
ric.lav.	3	6		7	1	1	1	
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>60</b>	<b>46</b>	<b>83</b>	<b>24</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>3</b>

La distribuzione per età mostra una più alta concentrazione delle giovani nel terziario e della classe 30-44 nelle attività famiglia (badanti) così come nel terziario e nell'industria (si ricorda che sono comprese nel terziario anche le donne che prestano servizio presso imprese di pulizie). E' quindi plausibile che le c.d. "badanti" stiano riconoscendo una prima fase di maggiore "emancipazione", con l'inserimento in altri contesti lavorativi (esercizi pubblici, industria, etc.). Il più alto numero di persone che prestano attività familiari risulta concentrato nella classe d'età più alta (45 a. ed oltre) a dimostrazione ulteriore di una "carriera" all'insegna del consolidamento e del miglioramento della propria posizione, anche se non esente da difficoltà quando occorre cercare un nuovo lavoro o collocazione presso nuove famiglie. Rispetto le aree di provenienza si evidenzia con chiarezza la maggior presenza di donne dell'Est-Europa così come le donne africane (in generale) sono più impiegate in attività terziarie, specie artigianali.

### ***3. L'ANALISI***

#### **3.1. Dati emersi dall'indagine**

Sul materiale scaturito dai colloqui è stata effettuata un'articolata "Analisi del contenuto" che ha fatto emergere spunti di riflessione per delineare il "Profilo della donna lavoratrice immigrata". In particolare le interviste, condotte sulla falsariga della griglia predisposta, hanno interessato le donne migranti di diversi territori relativamente alle tematiche qui sotto indicate:

#### **Tematiche distinte per argomento**

##### **Aspettative lavorative**

Attraverso le domande relative alle "aspettative lavorative" si voleva sondare tra i soggetti intervistati in merito alla propria esperienza solo se al momento impegnati in un'attività. Altrimenti non hanno risposto alle domande della sezione. Tale procedura di somministrazione ha consentito di massimizzare la conoscenza della situazione lavorativa. La modalità delle conoscenze rappresenta la via più frequente

attraverso cui ci si immette nel mercato del lavoro(34,32% per “amici e conoscenti”), seguita per il 30,59% da “familiari e parenti”. Soltanto il 17,16% presenta domande a ditte od enti o cooperative. Il valore delle reti nella ricerca di occupazione e nell’acquisizione di informazioni rilevanti in merito al lavoro è del resto confermato proprio dall propensione ad avvalersi di amici e conoscenti come fonte di informazione e di indirizzo nel mondo della produzione.

**Tabella n.13 - Strategie di ricerca attraverso cui si è trovato lavoro**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
chiamata nominativa	4	2,98
rispondendo ad annunci	6	5,47
attraverso familiari e parenti	41	30,59
attraverso amici e conoscenti	46	34,32
attraverso Centro Impiego	8	5,01
presentando domanda a ditte od enti o cooperative	23	17,16
non lavora	6	4,47
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

#### **Difficoltà riscontrate a trovare lavoro**

Un’area specifica dell’indagine riguardava la capacità di adattarsi e tratti personali da parte delle donne intervistate. Dai dati emerge che un 42,53% ha avuto “poche difficoltà” ad inserirsi nel mondo lavorativo mentre un 20,90% segnala “molte difficoltà”. Addirittura un 15,67% fa emergere “nessuna difficoltà”; ciò può far presupporre una buona rete e/o canali preferenziali di immissione lavorativa.

**Tabella n.14 - Coerenza tra titolo di studio e lavoro**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
forti difficoltà (poco inerente il titolo di studio)	4	2,98
nessuna difficoltà	21	15,67
poche difficoltà	57	42,53
non risposto	8	5,97
molte difficoltà (per diversi motivi)	28	20,90
abbastanza difficoltà	10	7,47
non lavora	6	4,48
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

## Percorsi lavorativi in Italia

Considerato che probabilmente il lavoro attuale non è il primo in cui le donne sono state impegnate dal momento del loro arrivo in Italia dai dati si rileva che un 63,43% “ha svolto più lavori” contro un 35,07% che “ha svolto un lavoro soltanto”.

La situazione può essere quindi letta da più prospettive, più o meno “confortanti”. Da un lato come possibilità nel cambiamento di migliorare le proprie condizioni e dall’altro “cambiamento come frattura”. Infatti l’analisi dei percorsi lavorativi lascia emergere forti discontinuità che contrastano con le esigenze di consolidamento della propria posizione sociale espresse in altre parti dell’indagine. In particolare la sovrapposizione quasi perfetta tra quota di donne che ha svolto in Italia, prima della rilevazione, un lavoro oggi concluso, e l’insieme di quante sono attualmente occupate, (sia regolarmente che irregolarmente, o disoccupate, od ancora, in cerca di prima occupazione), lascia trasparire una fragilità del lavoro femminile che sarebbe opportuno approfondire nello specifico del momento che si vede rispecchiata ed esasperata, la situazione generale del rapporto tra donne e lavoro.

**Tabella n.15**

	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
ha svolto più lavori	85	63,43
ha svolto un lavoro soltanto	47	35,07
non ha mai lavorato pur cercando il lavoro	2	1,50
<b>Totale</b>	<b>134</b>	<b>100</b>

## Fattori che facilitano l’integrazione lavorativa

Qualora nell’indagine si vadano ad affrontare i fattori più importanti perché l’integrazione lavorativa si compia con successo si nota quanto segue:

le donne confidano in misura forte nel proprio spirito di adattamento per superare le difficoltà che si prevede il lavoro ponga. Confidano meno invece nelle doti personali (12,12%) e nell’esperienza diretta sul lavoro (10,30%). Si è visto come alla formazione sia attribuito un peso tutto sommato limitato (preparazione professionale di base) (10,32%). Ciò può stupire se si considera il buon grado di scolarizzazione del campione e la correlazione significativa tra titolo di studio e mansione; le badanti sono dotate di diploma nella misura del 31,75% così come le laureate sono rappresentate per il 12,69%. Successivamente però (vedi tabella n.17) quando viene chiesto in merito al grado di soddisfazione lavorativa il 14,66% dichiara l’importanza attribuita ad “una buona formazione”.

**Tabella n.16 – Distribuzione % sul totale delle donne intervistate per categoria dei fattori che sono percepiti più utili per inserirsi nell’ambiente di lavoro**

(max 2 risposte)	v.a.	%
spirito d’adattamento	79	47,87
doti personali	20	12,12
esperienza diretta sul lavoro	17	10,30
precedenti esperienze(stesso tipo di lavoro)	15	9,09
insegnamento/consiglio colleghi	3	1,81
conoscenza ambiente lavoro in Italia	5	3,03
preparazione professionale(tecnica)	8	4,84
preparazione professionale(base)	17	10,32
altro(rete conoscenze)	1	0,62
<b>Totale</b>	<b>165</b>	Il totale è maggiore di 100 perché erano consentite più risposte

### **Grado di soddisfazione lavorativa**

Quando esplicitamente richiesto, il giudizio che le intervistate formulano in merito al grado di soddisfazione lavorativa sceglie i toni dell’importanza attribuita al “rapporto con i colleghi” e “rapporto con il datore di lavoro”. Il grado di soddisfazione è tuttavia desumibile dalla posizione espressa in merito ai diversi aspetti in cui la quotidianità lavorativa si articola e dal quadro complessivo che tali posizioni configurano. Ciò che per questa via si delinea è uno scenario generalmente positivo benchè estremamente variabile quando si considerino le differenze socioanagrafiche e se si analizzano distintamente i fattori. In generale la valutazione più positiva è riconosciuta ai rapporti con i colleghi (23,03%) ai quali tuttavia, non si attribuiva rilevanza nel determinare il successo del processo di integrazione. Questi sono immediatamente seguiti dai rapporti con il datore di lavoro (18,84), a testimonianza di un ambiente sociale complessivamente accogliente e dove non viene percepito l’effetto di pregiudizi di alcun tipo, anche se si affidano soprattutto alle proprie doti personali (spirito di adattamento) ed alla propria esperienza le speranze di riuscita (vedi tabella n.16). La “buona formazione”, come anzidetto, si colloca al terzo posto seguita dalla “remunerazione”. Quindi remunerazione, orari, possibilità di curare la famiglia, salubrità dell’ambiente e stabilità si collocano in ordine decrescente di gradimento a confermare come il lavoro degli stranieri sia complessivamente poco gratificante e come la capacità di adattamento altrove citata ed il calore delle relazioni interpersonali risultino fondamentali nell’aver orientato positivamente la valutazione.



**Tabella n.17 – Grado di soddisfazione lavorativa**

(max 2 risposte)	v.a.	%
rapporto con colleghi lavoro	44	23,03
rapporto con datore lavoro	36	18,84
orari	14	7,34
salubrità ambiente	11	5,76
remunerazione	17	8,90
possibilità di curare la famiglia	13	6,80
coerenza mansioni/titolo studio	7	3,67
stabilità	10	5,24
buona formazione	28	14,66
disponibilità all'uso autonomo di denaro	11	5,76
<b>Totale</b>	<b>191</b>	Il totale è maggiore di 100 perché erano consentite più risposte

### Rapporti con il sindacato od altri organismi istituzionali

Un aspetto in specifico riguarda i rapporti di tutela "formale" che dovrebbero implicare un certo grado di partecipazione attiva, ma anche, certamente, coscienza di diritti e condivisione di progetti od azioni. Da questo punto di vista l'organizzazione sindacale costituisce il riferimento più immediato a prescindere dagli schieramenti e dalle parti politiche ed è reso più probabile da un contesto culturale che tradizionalmente risulta molto legato ai valori della negoziazione sociale. La presenza delle associazioni delle lavoratrici intervistate non è tuttavia così scontata. Per un verso è preoccupante che l'11,94% delle lavoratrici intervistate non conosca l'esistenza e dunque le funzioni del sindacato. Per un altro l'alta percentuale (61,95%) di donne che, pur non essendo iscritte ai sindacati egualmente ci si rivolge per avere informazioni in merito alla tutela della vita lavorativa, risulta rassicurante. Risulta pure buona la percentuale (24,62%) di donne che conosce il sindacato od altro organismo con funzioni analoghe (assistenza fiscale, tutela dei diritti del lavoro, etc.). Se si procede ad illustrare le principali variazioni delle frequenze in rapporto all'area di provenienza ed all'età si può rilevare che: considerando l'età, nelle fasce "30-34/35-39/40-44" si esprime sia la buona conoscenza che l'utilizzazione del sindacato. Per quanto riguarda il Paese di provenienza si configurano con chiarezza due realtà analoghe. La prima è quella delle donne provenienti dall'est (62,65%) che, pur non essendo iscritte più di altri gruppi al sindacato, lo utilizzano. La seconda è quella delle donne africane che pur non essendo iscritte al sindacato lo conoscono bene (45,83%). Dichiarano di non conoscere il sindacato le africane nella misura dell'8,33% e le donne dell'Est nella misura del 13,25%.

**Tabella n.18 – Rapporto con i sindacati per fasce di età dell'intervistata**

	<b>fasce di età intervistata</b>	<b>v.a.</b>	<b>%</b>
conoscenza del sindacato od altro organismo od associazione	> 18 = 1 18-24=4 25-29=4 <b>30-34=9</b> <b>35-39=2</b> <b>40-44=5</b> 45-49=5 50-54=2 60-65=1	33	24,62
assoluta non conoscenza del sindacato stesso o di altro organismo	18-24=1 25-29=1 35-39=3 40-44=4 45-49=1 50-54=2 55-59=3 60-65=1	16	11,94
pur non essendo iscritta ai sindacati o categorie od altri organismi a volte ci si è rivolta per conoscere meglio la legislazione vigente in materia lavorativa e/o sanitaria	> 18 = 1 18-24=6 25-29=9 <b>30-34=10</b> <b>35-39=11</b> <b>40-44=15</b> 45-49=8 50-54=15 55-59=4 60-65=4	83	61,95
iscritta ad altra categoria o agenzia	18-24=2	2	1,49
<b>Totale</b>		<b>134</b>	<b>100</b>

**Tabella n.19 – Rapporto con i sindacati per Paese di provenienza**

	<b>Est-Europa</b>	<b>Africa</b>	<b>Asia</b>	<b>Turchia</b>	<b>America</b>
conoscenza del sindacato od altro organismo od associazione	15(18,07%)	11(45,83%)	6(28,57%)		
assoluta non conoscenza del sindacato stesso o di altro organismo	11(13,25%)	2(8,33%)	2(9,52%)		
pur non essendo iscritta ai sindacati o categorie od altri organismi a volte ci si è rivolta per conoscere meglio la legislazione vigente in materia lavorativa e/o sanitaria	52(62,66%)	5(20,84%)	10(47,61%)	1(33,34%)	
iscritta ad altra categoria o agenzia	1(1,20%)	1(4,17%)	1(4,77%)		
mai rapporti	4(4,82%)	4(16,66%)	2(9,53%)	1(33,34%)	
iscritta sindacati		1(4,17%)		1(33,34%)	
<b>Totale</b>	<b>83</b>	<b>24</b>	<b>21</b>	<b>3</b>	<b>3</b>

### 3.2. Profilo socio anagrafico della donna lavoratrice immigrata

L'analisi dei risultati si caratterizza per una particolare complessità poiché nelle risposte delle intervistate la loro opinione è spesso deducibile attraverso l'osservazione e l'interpretazione di una serie di indizi, disseminati lungo tutta l'intervista, in particolare se si presta attenzione anche a ciò che non è stato detto ed alla comunicazione non verbale. Il dato sicuramente più generalizzabile riguarda la ricerca di relazioni al fine di poter meglio collaborare in ambito lavorativo unitamente allo spirito di adattamento che prefigura un intenso percorso lavorativo. Si evidenziano legami di rete e comunità sia nella ricerca del lavoro che in corso d'opera. La maggioranza delle donne intervistate sa di poter contare su una rete parentale od amicale di supporto e su di un ambiente di lavoro tutt'altro che ostile. Approfondendo l'analisi l'ottimismo cede tuttavia il passo a qualche interrogativo. La categoria professionale emergente resta la "badante" che vive nell'ambito familiare di cui si occupa quotidianamente. Le lavoratrici paiono comunque insicure circa le loro capacità personali e professionali nonostante la maggioranza goda di buoni titoli di studio. A tale riguardo può risultare molto importante il coinvolgimento, con l'eventuale supporto di organismi esterni (patronati, ACLI, parrocchie, Centri di Ascolto), delle famiglie datrici di lavoro per fare comprendere, in sedi adeguate (spazi di incontro), alla donna di attivarsi, di essere protagonista nell'assumere maggiori responsabilità. Un buon chiarimento per superare incomprensioni culturali che talvolta diventano anche rancore, aiuta molto e facilita l'accoglienza. Approfondendo l'analisi l'ottimismo cede tuttavia il passo a qualche interrogativo. Anche altre dimensioni propongono motivi di riflessione. Per esempio l'ampia conoscenza del sindacato pur non essendovi iscritte e quindi la minima partecipazione che comunque non si può correlare all'interpretazione di un ruolo forte di indirizzo da parte di tali organizzazioni. Anche la collocazione lavorativa mostra evidenti difficoltà a superare il limite di mansioni esecutive, frequentemente di basso profilo a prescindere dal grado di scolarità e formazione (spesso emerge la vita dura imposta a chi si trova a fare ciò che la famiglia non riesce più a compiere con le proprie forze). Per tale motivo si nota come ancora poche donne straniere (14,66%) (vedi tabella n.17) colgano la formazione professionale come opportunità a prescindere dal periodo di tempo passato in Italia. Nelle autobiografie lavorative emergono spesso discontinuità che fanno emergere difficoltà a consolidare la posizione professionale e limiti nelle possibilità di migliorare le proprie condizioni economiche complessive. Tali precarietà portano ad accettare lavori irregolari o più spesso a tempo determinato, molto diversi tra loro ed in qualche caso mal retribuiti. In tale scenario se le donne intervistate non pensano di cambiare lavoro non è improbabile che siano motivate principalmente da considerazioni alquanto realistiche, sulla possibilità di effettivo miglioramento che l'ambiente offre loro. La crisi economica, così come la difficoltà a delineare obiettivamente il lavoro sommerso, ha probabilmente determinato una diminuzione delle opportunità lavorative per alcune donne straniere che si occupavano di lavori di cura (badanti e baby sitter). Infatti la perdita di lavoro di un componente della famiglia italiana che prima aveva bisogno di aiuto, soprattutto se a perderlo è la donna, causa spesso la "ridefinizione" del lavoro di cura all'interno della famiglia, che ora può essere garantito da "personale" all'interno del nucleo. Emergono poi, abbozzate nell'indagine, alcune nuove figure di immigrate di nazionalità asiatica, immesse nel terzo settore e commerciale; tali donne paiono particolarmente dotate di entusiasmo ed intraprendenza.

Il profilo di donna oggetto dell'indagine secondo un concetto di rappresentazione:

- presenta un'identità fluida, sospesa fra desiderio di conoscenza e formazione e costrizione socio-normativa. Ciò vale soprattutto per le badanti dell'Est, donne istruite, sole, immesse nelle famiglie spesso grazie a reti amicali e/o cooperative sociali;

- pare pertanto connotata da un senso di costrizione socio normativa, che emerge qui con forza secondo timori derivanti da un lato dalle normative (vedi la normativa sulla regolarizzazione di colf e badanti del settembre 2009) e continue trasformazioni e dall'altro da una mentalità consolidata di adattamento e non piena "presa coscienza" della propria professionalità; la stessa crisi economica sta poi aggravando fenomeni di sfruttamento economico di lavoratori e lavoratrici (es. ritardi nei pagamenti, orari di lavoro non pienamente rispettati, straordinari non pagati, ecc...);
- fa emergere un forte desiderio di aggregazione e stabilizzazione (anche affettiva oltre che normativa) proponendosi spesso come strumento di mediazione fra la cultura d'origine e quella della società che accoglie con la consapevolezza di stabilire relazioni valide con la famiglia in cui si vive. Tutto ciò non vale per tutte le etnie. Mentre le donne dell'Est sono quasi tutte occupate perché sole o perché sono comunque venute in Italia per il lavoro, molte donne provenienti da India o Pakistan e in parte anche donne provenienti dal magreb non lavorano e hanno anche limitati contatti con italiani, con problemi anche di lingua che rende problematica l'integrazione.
- risulta connotata nel proprio ruolo da un grande desiderio di esplorare la propria soggettività e possibilità che sente minacciate da fattori quali lo sradicamento (portatrice di usi e costumi diversi secondo l'etnia cui appartiene), la crisi economica e la carenza di migliore preparazione professionale. Tali aspetti spesso fanno emergere, oltre ad un grande spirito di adattamento, una forte volontà ed una propensione al dialogo ed alla relazione.

Prima di procedere a riportare quanto emerso dalle interviste a Testimoni Significativi qui di seguito si riferisce in merito alla situazione immigratoria carpigiana considerato che parecchie interviste sono state effettuate proprio in area carpigiana.

### **Territorio carpigiano : uno sguardo ai dati dell'immigrazione**

A Carpi, secondo il "*Rapporto sulla popolazione residente al 31.12.2009*", su di una popolazione residente di 68.059, gli immigrati di cittadinanza italiana sono 975 (48,1%), quelli di cittadinanza straniera 1.053 (51,0%). Gli stranieri residenti a Carpi al 31 dicembre 2009 ammontavano a 8.347 (12,3% della popolazione), di cui 4.378 maschi e 3.969 femmine. L'incremento rispetto all'anno precedente è di 748 nuove presenze pari ad un incremento percentuale del +9,84%. Le maggiori presenze rispetto all'insieme della popolazione sono nella classe di età da 0 a 2 anni (24,9%), e da 25 a 29 anni (24,1%). Dalla piramide per età della popolazione straniera si nota che continua a diminuire la differenza tra la presenza di uomini (52,4%) e donne (47,6%). I contingenti più numerosi di stranieri, da vari anni, risultano quelli di cittadini pakistani (2.061), tunisini (934), marocchini (833) seguiti dai cittadini rumeni (618), cinesi (550), moldavi (415), indiani (405). Incrementata ulteriormente dal 2008 risulta la presenza di donne provenienti da alcuni Paesi dell'est europeo, in particolare della Moldava (301 donne residenti + 72) seguita dall'Ucraina (278 donne residenti + 43)<sup>4</sup> I lavoratori migranti sono particolarmente vulnerabili rispetto alla crisi finanziaria ed economica. Hanno molte probabilità di perdere il lavoro, poiché spesso svolgono mansioni di basso livello e vengono impiegati in settori particolarmente esposti alla recessione come quello dell'edilizia, ad esempio, e le loro famiglie (spesso rimaste nei paesi d'origine) ne pagano il prezzo non ricevendo più il supporto finanziario necessario per il proprio sostentamento. Accanto a tali disagi (perdita reddito e mancanza di prospettive), gli stranieri vivono però un'aggravante ulteriore: la paura di non poter rinnovare il permesso di soggiorno e quindi scivolare nell'irregolarità. Nonostante tutto però, nella maggior parte dei casi, non

---

<sup>4</sup> vedi "Tempo" 9.4.2010 n.14/n.13 del 2.4.2010

si stanno verificando controesodi. Probabilmente per molti migranti le condizioni economiche e sociali in cui versano i Paesi d'origine sono di gran lunga peggiori e quindi restano qui, così come confermano i dati sopraesposti.

### **3.3. Le interviste a Testimoni Significativi**

Parallelamente alle interviste alle donne immigrate lavoratrici si è proceduto ad una ricerca di sfondo con interviste a testimoni significativi. Le stesse mirano ad acquisire cognizioni in merito a: presenza delle donne immigrate nel Comune e/o Provincia/attività svolte prevalentemente/immissione nel mondo lavorativo/formazione ed integrazione lavorativa. Il canale utilizzato per raccogliere dati significativi, nel caso della ricerca di sfondo, è stato il colloquio-intervista. Tale momento della ricerca offre particolare autonomia all'intervistatore/trice verso quelle persone che costituiscono "oggetto di colloquio". Tali soggetti possono infatti offrire motivazioni interessanti relativamente all'interazione donna-lavoro-istituzioni. Sono stati perciò scelti: Direttore ed operatori presso Caritas territoriali/formatrici e Responsabili di Centri di Formazione sia pubblici che privati/sindacalisti/una mediatrice linguistico culturale/Responsabile delle Risorse Umane in una cooperativa sociale di servizi ed un Assessore con delega alle politiche sociali, giovani e volontariato.

- **Intervista al Direttore della Caritas di Carpi - Stefano Facchini ed alla Presidente di Porta Aperta - Caritas Diocesana di Carpi(Mo)- Luisa Bignardi**

#### **Quante sono le donne immigrate presenti nel Comune e/o provincia? Disponete di dati e conoscete quali attività lavorative svolgono prevalentemente?**

I dati del nostro osservatorio, per il 2009, sono i seguenti e riguardano, **sostanzialmente**, il distretto Terre d'Argine. Il centro di ascolto non ha una "territorialità" precisa, non richiede il criterio della residenza per fare il suo servizio di ascolto e pertanto possono venire anche persone e famiglie che risiedono o hanno la loro dimora fuori dal distretto ed addirittura fuori dalla Diocesi. Nel 2009 si sono presentate al centro di ascolto 507 donne in totale: 223 di queste erano "nuove" nel senso che non erano mai venute prima al centro di ascolto; di queste, 146 erano straniere ed all'interno di questo gruppo, 25 erano senza permesso di soggiorno.

#### **L'immissione nel mondo lavorativo avviene quasi sempre attraverso organismi istituzionali(Comuni e/o Province/Sindacati) oppure le donne si trovano il lavoro da sole?**

A nostro parere la maggioranza delle donne trovano il lavoro per vie "informali" e sostanzialmente da sole.

Noi offriamo un servizio che ha interessato circa 200 donne (la maggioranza straniere) nel 2009 e che è un semplice "aiuto nella ricerca di un lavoro" , un "orientamento".

#### **Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate?(da parte di quali enti?)**

Sicuramente sì ma qui occorre intervistare gli enti che fanno formazione.

Ci vengono in mente:

Comune, Carpi Formazione, Citer, Nazareno (Luana Ronchetti credo sia la responsabile per i corsi di formazione OSA, OSS cioè per le proposte formative non-scuola-alberghiera, quelle rivolte sostanzialmente ad adulti e sostanzialmente a donne, credo).

### **L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente? La maggioranza delle donne conosce bene la lingua italiana?**

Sull'integrazione sul posto di lavoro non abbiamo elementi.

In merito alla lingua occorre distinguere tra le immigrate "storiche", quelle giunte in Italia da tanti anni, che conoscono ormai bene la lingua, da quelle che hanno fatto il ricongiungimento da poco, o anche alcuni anni in certe situazioni, nelle quali le donne non lavorano e rimangono sostanzialmente in casa: in questi casi, che riguardano sicuramente, a Carpi, centinaia di donne, la lingua italiana non è conosciuta per niente o non in modo sufficiente.

### **Ultimamente, a causa della crisi economica e sociale ed a seguito delle recenti disposizioni normative, avete notato maggiori difficoltà nell'integrazione lavorativa delle donne immigrate?**

La crisi ha determinato, a nostro parere, una diminuzione delle opportunità lavorative per alcune donne straniere che si occupavano di lavori di cura (badanti e baby sitter).

La perdita di lavoro di un componente della famiglia italiana che prima aveva bisogno di aiuto, soprattutto se a perderlo è la donna, causa spesso la "ridefinizione" del lavoro di cura all'interno della famiglia, che ora può essere garantito da "personale" all'interno della famiglia. Non abbiamo elementi per notare, nelle donne che lavorano, maggiori difficoltà nell'integrazione lavorativa di donne immigrate.

- **La formazione professionale a donne immigrate in area carpigiana (intervista alla Responsabile area sociale del Cfp Nazareno -Carpi – Luana Ronchetti)**

### **Potrebbe cortesemente riferirci in merito “ a ciò che è stato fatto fino ad oggi” e “che cosa si sta facendo”, nel Centro di Formazione Professionale presso cui Lei opera, per quanto concerne la formazione erogata alle donne immigrate ed in specifico sulle “modalità” utilizzate, cercando di evidenziarne gli elementi più significativi?”**

Una breve premessa sul Centro di Formazione presso il quale lavoro.

Il CFP NAZARENO si occupa di formazione professionale per giovani post obbligo formativo nel settore della ristorazione e per adulti over 18 anni, nel settore sociale. I percorsi formativi portano ad acquisire una qualifica professionale spendibile immediatamente nel mondo del lavoro, Operatore della Ristorazione e Operatore Socio Sanitario.

Nei nostri corsi è alta la percentuale di allievi ed allieve stranieri, in quanto le lezioni teoriche sono molto supportate dalla pratica professionale e per chi non padroneggia pienamente la lingua italiana è più semplice affrontarli con successo.

In particolare non abbiamo mai rivolto azioni formative specifiche dedicate a donne straniere, per questo le consiglio di rivolgersi anche a Carpiformazione che oltre ad avere corsi per donne ha organizzato anche un percorso per mediatore culturale qualche anno fa.

Nel settore sociale, che è quello di cui mi occupo personalmente, come si vede nella tabella sottostante, la presenza di donne straniere è stata una costante che negli ultimi anni ha subito un aumento significativo. Non abbiamo utilizzato modalità formative particolari, le donne che frequentano i percorsi di solito hanno una sufficiente comprensione della lingua italiana ed una analoga capacità di espressione, sia scritta che orale. Fino ad oggi sono stati i singoli docenti ad avere le necessarie attenzioni nei loro confronti, verificando puntualmente la comprensione di quanto spiegato in aula, ed essendo disponibili a ripetizioni e a prove di verifica con domande chiuse di più semplice utilizzo. Lo stesso utilizzo di dispense preparate dai docenti stessi facilita lo studio molto più che se si utilizzasse un libro di testo.

Ad onor del vero, salvo pochissimi casi, le difficoltà linguistiche sono compensate da un'altissima motivazione all'apprendimento che viene inteso come chiave di volta necessaria per migliorare la propria condizione di vita, professionale ma anche personale. Le donne che ho avuto la fortuna di incontrare in questi anni hanno saputo insegnarmi parole come volontà, costanza, determinazione, che si accompagnano ad altre parole che a noi non piacciono più tipo sacrificio, impegno, senso del dovere...

Queste sono donne che non hanno tempo da perdere, che non vogliono sprecare ore di lezione in pause interminabili, o chiacchiere vuote, pretendono che il tempo formativo sia pieno, ricco di contenuti ed efficace, perché vogliono cambiare la propria vita e viverla da protagoniste.

Uno degli aspetti del mio lavoro che preferisco è poter vedere il cambiamento; quando arrivano sono donne a volte timide, insicure, spaesate, poi pian piano diventano competenti, vengono riconosciute competenti dai potenziali datori di lavoro che le accolgono in stage, e questo riconoscimento è potente veicolo di cambiamento e trasformazione. Diventano capaci di gestire la propria professionalità con spirito imprenditoriale, diventano più autonome ed indipendenti, magari prendono la patente, si scoprono con desideri e volontà proprie non sempre coincidenti con quelle dei familiari ... e si cambiano la vita.

### **Dispone di dati che evidenzino l'eventuale trend in merito al numero e nazionalità di persone in formazione?**

Tav.n.1

<b>Formazione iniziale per O.S.S.</b>					
Anno formativo	totale allievi	Donne	Uomini	Nr. allieve straniere	Analitica per nazionalità
2001-02	18	18		1	Spagna
2002-03	19	16	3	0	
2003-04	15	12	3	2	Perù, Tunisia
2004-05	17	10	7	1	Marocco
2005-06	20	13	7	1	Romania
2006-07	21	15	6	2	Perù, Ucraina
2007-08	19	15	4	5	Moldavia (3) Russia, Kazakistan
2008-09	21	17	4	10	Romania (3), Perù(2), Moldavia(2),Polonia,Nigeria,



					Marocco, Rep.Dominicana
2010	30	24	6	11	Romania(3), Russia(2),Moldavia,Senegal,Costa d'Avorio, Camerun, Tunisia, Argentina

Tav.n.2

<b>Qualificazione sul lavoro per O.S.S.</b>					
Anno formativo	totale allievi	Donne	Uomini	Nr. allieve straniere	Analitica per nazionalità
2003-04	17	16	1	2	Slovacchia, Polonia
2008-09	24	24	0	9	Ucraina (3), Nigeria(2), Albania, Sri Lanka, Moldavia, Romania
2010	27	26	1	13	Polonia(3),Moldavia(3),Ucraina(2), Romania, Senegal, Marocco, Mauritius, Cuba.

I Percorsi formativi prevedono specifiche azioni formative(personalizzate e non), tirocini formativi ed inserimento lavorativo in azienda? Di quale durata sono tali percorsi formativi? Dispone di dati che riguardino i settori lavorativi di immissione delle donne"formate"?

Presso il settore sociale del CFP NAZARENO si svolgono prioritariamente due tipologie di attività entrambe afferenti al profilo professionale dell'Operatore Socio Sanitario (vedere allegato):

- percorsi di formazione iniziale per adulti disoccupati;
- percorsi di riqualificazione/qualificazione sul lavoro per adulti occupati nel settore privi di qualifica.

Requisiti richiesti: disoccupazione o determinata anzianità nel ruolo, residenza in regione Emilia Romagna, obbligo scolastico formativo assolto (terza media).

All'interno dei percorsi formativi è prevista, secondo lo Standard regionale, una quota di stage ammontante per la formazione iniziale a 450 ore su 1000 complessive, e per la formazione sul lavoro a 200 ore su 500 complessive.

Da questo ultimo anno formativo la durata dei percorsi di formazione sul lavoro è stata ridotta, dalla Regione, a 300 ore complessive di cui 90 di stage.

I settori di inserimento lavorativo sono tutte le strutture e i servizi socio sanitari.

Ospedali, case di riposo, centri per disabili, servizi domiciliari, scuole, comunità di recupero o di accoglienza, ecc... servizi che prevedano attività di cura e di assistenza alla persona.

Non sono in possesso di dati quantitativi, ma in generale tutte le persone qualificate hanno trovato un'occupazione coerente con la formazione ricevuta, ancora oggi in questo periodo di crisi economica e calo delle risorse, questa tipologia di offerta lavorativa è in attivo e riceviamo richieste di personale formato dalle aziende di riferimento. Ovviamente le strutture socio sanitarie che maggiormente assorbono personale sono quelle ospedaliere e quelle rivolte agli anziani non fosse altro che per le dimensioni delle stesse.

In caso di allievi stranieri purtroppo la preclusione alla partecipazione ai concorsi pubblici è penalizzante, relegandoli nei contesti privati con minori garanzie occupazionali.

Nel nostro territorio le maggiori aziende che si occupano di fornire il personale qualificato alle strutture sono Domus Assistenza e Gulliver Coop Sociale, affiancate da molte altre cooperative sociali minori di particolare evidenza in Carpi la Coop Sociale Nazareno che si occupa di disabili.

**Quali le maggiori difficoltà e/ o problematiche riscontrate all'interno del processo formativo?( ad.es. difficoltà linguistiche, problematiche relative alle condizioni di accoglienza da parte dell'azienda o da parte di colleghi,etc). Quanto può risultare importante l'intervento di sensibilizzazione del contesto aziendale da parte del tutor formativo?**

Come già evidenziato le difficoltà linguistiche sono oggettivamente lo scoglio più difficile da aggirare; anche le diverse culture di appartenenza ed i pregiudizi connessi giocano un ruolo non indifferente. Le riflessioni che nascono in aula toccano argomenti delicati ed intimi: la cura, i bisogni, la salute, la malattia e la morte, la famiglia... temi caldi e rischiosi. Ci sono stati conflitti innescati da frasi troppo forti, da critiche o pregiudizi rivolti all'uno o all'altro gruppo etnico; cadere nelle generalizzazioni è sempre pericoloso e molto facile. È bello vedere quando ci si scopre uguali pur nella diversità e sono belle le alleanze virtuose tra persone che non potrebbero essere più distanti ed è bello comprendere che l'essenza della donna non ha un'etnia particolare e ci si riconosce appartenenti ad uno stesso corpo femminile.

Problematiche particolari in azienda non mi risultano, si richiede comprensione della lingua ovviamente; vero è che in questo settore la presenza di donne straniere è già un dato di fatto da alcuni anni, non stupisce più di tanto. In casa di riposo ci sono anziani che non vogliono essere accuditi da donne nere di pelle, ma non vogliono nemmeno le meridionali, d'altro canto ho sentito africane parlare in dialetto carpigiano!

In una struttura dedicata ai malati di Alzheimer a Modena, sono addirittura richieste operatrici africane perché più disponibili al riso, più lente e pazienti, naturalmente dotate di una calma ed una seraficità che ben dispone il paziente demente e che aiuta nel difficile lavoro con questo tipo di patologia. Le donne dell'Est ormai sono in molte delle nostre case, anche se permangono pregiudizi nei loro confronti. Vengono viste di volta in volta come profittatrici e cacciatrici di mariti italiani, o come esigenti diritti che non spettano, tipo una stanza tutta per sé o un giorno libero a settimana o la regolarizzazione del contratto...!

La mediazione che posso offrire e che a volte mi viene richiesta dalle aziende come ente di formazione, è quella di garantire la validità professionale della donna, la serietà e l'impegno con il quale ha affrontato il corso, e quindi se vale la pena assumerla o meno.

- **La formazione professionale a donne immigrate in area carpigiana**

**(intervista ad una Responsabile di “Carpi Formazione” – dott. Vanna Borsari)**

**Alla presente domanda “Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate?(da parte di quali enti?), rivolta alla Responsabile di Carpi-Formazione, è stato così risposto:**

“A Carpi (Modena) esiste CarpiFormazione che è un Centro di formazione professionale per adulti a partecipazione pubblica che da sempre si è occupato della formazione dei soggetti svantaggiati, sia socialmente che rispetto al lavoro: donne, disabili, immigrati, disoccupati di lunga durata, anche se non prevalentemente poiché il suo settore privilegiato d’intervento è il “Tessile Abbigliamento”(così come riferisce nell’intervista dell’8 Aprile 2010 la Responsabile Professionale CarpiFormazione Dott.ssa Vanna Borsari). “Diciamo (così continua la Referente) che oltre ai profili professionali necessari e richiesti dal settore T/A, Carpi Formazione ha formato figure professionali e competenze lavorative che di volta in volta venivano richiesti da ambiti sociali, magari coniugando ad essi le opportunità del Tessile Abbigliamento del momento.” Per quanto attiene alle donne migranti, che assommano due tipologie di svantaggio socio-lavorativo, l’essere donne ed immigrate, il nostro Centro ha iniziato a realizzare corsi di formazione espressamente rivolti a loro, fin dagli anni ’90, da quando il problema dell’integrazione degli immigrati nel territorio carpigiano ha iniziato ad emergere. I progetti di tali attività formative, quasi sempre promosse dall’Ufficio Immigrazione del Comune di Carpi, congiuntamente all’Ufficio Stranieri, sono stati candidati su bandi pertinenti della Provincia di Modena, dalla quale hanno avuto l’approvazione ed il finanziamento pubblico, stanziato dal Fondo Sociale Europeo”.

In particolare i corsi, espressamente rivolti alle donne immigrate per l’acquisizione di competenze di base come operatrici dell’abbigliamento, sono stati i seguenti:

**Tav.n.1**

<b>Anno</b>	<b>Tipologia corso</b>	<b>Numero corsi/ore</b>	<b>Partecipanti</b>	<b>Documentazione rilasciata</b>
1992	Corso per “Fasi finali della maglieria e della confezione”	n.2 / 280 h.cad.	24	
1997		n.1 / 300 h.	12	
2003	Corso + stage	n.1 / 500 h.	12	Esame finale con il rilascio del certificato di competenze
2003	Corso + stage	n.1 / 530 h.	12	Esame finale con

				il rilascio del certificato di competenze
2004	Corso + stage	n.1/ 600 h.	12	Esame finale con il rilascio del certificato di competenze
2005	Mediazione interculturale	n.1/ 400 h.	12(90% donne)	Esame finale per l'acquisizione della qualifica professionale
2005	Informatica di base	n.2(30 h.cad.)	Donne immigrate	
2005	Operatrice dell'abbigliamento	n.1/ 500 h.	12	Esame finale con rilascio del certificato di competenze
2006	Mediazione interculturale	n.1 / 600 h.	12(90% donne)	Esame per l'acquisizione della qualifica professionale
2006	Operatrice dell'abbigliamento	n.1 / 450 h.	12	Esame finale con il rilascio del certificato di competenza

- **La formazione professionale a donne immigrate in area modenese (intervista ai Responsabili di “Modena Formazione” – Dott.Ruoli e Formazione in Via Scaglia Est, Modena)**

collaboratrice Cristina – c/o Modena

**Quante sono le donne immigrate presenti nel comune e/o provincia? Disponete di dati e conoscete quali attività lavorative svolgono prevalentemente?**

Guardare sito della provincia di Modena e scaricare il rapporto sull'immigrazione 2009.

**Secondo la Sua esperienza e le Sue conoscenze l'inserimento nel mondo lavorativo avviene quasi sempre attraverso organismi istituzionali (Comuni e/o Provincie/Sindacati) oppure le donne si trovano il lavoro da sole?**

Non sempre; talvolta si rivolgono allo sportello Serdom, un servizio ben preciso del centro dell'impiego di Modena. Altre volte sono i sindacati o le cooperative a fare da intermediari., la maggioranza delle donne immigrate invece preferisce canali informali come le parrocchie. Occorre ricordare le motivazioni dell'immigrazione: Il primo motivo è certamente il ricongiungimento familiare; per quanto riguarda le donne dell'Est invece possiamo ipotizzare una migrazione per motivi economici legati al sostentamento della famiglia, infine le aspettative riguardo ad una prospettiva di vita migliore.

**Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate? In caso positivo, da quali enti?**

Abbiamo riscontrato una buona presenza di donne immigrate in cerca di lavoro anche nei corsi normali OSS, la maggior parte intende aderire alla formazione di 120 ore che sono state fissate per poter avere un riconoscimento come "assistente familiare". Vedere [www.em.rom.soc.it/wcm/anziani.it](http://www.em.rom.soc.it/wcm/anziani.it) scaricare la delibera regionale che spiega come questo pacchetto segua il precedente progetto Madre Perla che era sperimentale.

**L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente? La maggioranza delle donne conosce bene la lingua italiana?**

Secondo la nostra esperienza l'integrazione sul posto di lavoro non avviene con facilità, sicuramente il settore del "sociale" facilita l'inserimento. Le donne straniere che apprendono più facilmente la lingua italiana sono quelle provenienti dai paesi dell'est. La conoscenza della lingua costituisce un requisito fondamentale per l'accesso ai corsi di formazione promossi da Modena Formazione. Precisiamo che le donne immigrate che incontriamo sono regolari con permesso di soggiorno ma provengono da Paesi diversi come Marocco, Polonia, Romania, Moldavia, Ucraina ecc.).

**Ultimamente, a causa della crisi economica e sociale ed a seguito delle recenti disposizioni normative, avete notato maggiori difficoltà nell'integrazione lavorativa delle donne immigrate?**

Il calo che abbiamo osservato è stato relativo agli uomini immigrati soprattutto nei settori manifatturiero e meccanico. Le donne invece pur rimanendo costanti nell'inserimento in settori lavorativi hanno continuato ad incontrare ostacoli per la scarsa o spesso assente qualifica e per la maggiore concorrenza.

**Nella sua attività le è capitato di notare un divario tra le loro aspettative e le condizioni di vita reale?**

Solitamente le donne immigrate hanno una percezione iniziale che è quella di considerare il lavoro un'esperienza limitata nel tempo; questa considerazione poi tende a cambiare con il passare del tempo. Le più giovani spesso si impegnano in una relazione da cui hanno anche dei

figli, mentre le più anziane nella maggior parte dei casi non ha una famiglia unita. Il ritorno nel proprio Paese genera anche delusione e questo di conseguenza crea una lunga permanenza in Italia.

**Secondo le sue esperienze e conoscenze, come definirebbe la condizione delle donne immigrate a Modena e/o Provincia?**

Non intendiamo generalizzare, le culture sono diverse; talvolta c'è un bisogno di emancipazione, altre volte paradossalmente tendono a preservare la propria identità, anche in una cultura libera come quella occidentale.

**Quali potrebbero essere gli strumenti più idonei per agevolare l'inserimento delle donne immigrate nel lavoro?**

Al primo posto collocheremmo una flessibilità dei servizi pubblici in termini di orari per facilitare l'organizzazione tra casa e lavoro, poi gli strumenti linguistici soprattutto per la ricerca del lavoro e infine l'attenta valutazione anche del luogo di lavoro che nel caso la donna non abbia la patente sia comunque facilitata all'accesso. Tutto questo è auspicabile qualora ci fosse una progettazione partecipata con un dialogo aperto con le donne immigrate tenendo così conto strettamente delle loro esigenze.

▪ **Intervista al Responsabile CISL di Carpi – Roberto Giardiello**

**Quante sono le donne immigrate?**

Vedere tabella alla parte 7."Documentazione allegata".

**L'immissione nel mondo lavorativo avviene quasi sempre attraverso organismi istituzionali oppure le donne trovano lavoro da sole?**

Prevalentemente le donne immigrate trovano lavoro da sole, attraverso il "passaparola" con loro connazionali, anche se alcune si rivolgono anche ad associazioni di volontariato (Charitas) e al sindacato. Questo vale prevalentemente per le badanti e per il lavoro domestico in generale. Nelle attività industriali e di servizio utilizzano anche le agenzie per il lavoro interinale, oltre a sindacato e centro per l'impiego, ma anche in questi settori ha grande importanza il passaparola.

Questo è anche dovuto alla difficoltà e scarsa efficacia del nostro sistema di collocamento pubblico, e al fatto che famiglie e aziende preferiscono assumere persone conosciute o segnalate da persone da loro conosciute.

C'è poi da considerare la grande differenza di approccio e di situazione al lavoro femminile delle diverse etnie.

Mentre le donne dell'Est sono quasi tutte occupate perché sole o perché sono comunque venute in Italia per il lavoro, molte donne provenienti da India o Pakistan e in parte anche donne provenienti dal Magreb non lavorano e hanno anche limitati contatti con italiani, con problemi anche di lingua che rende problematica l'integrazione.

**Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate?**

Si, vengono svolti diversi corsi di formazione, anche se non specificamente per donne. In questo momento ad esempio è attivo un corso di alfabetizzazione e lingua italiana di base, che si tiene presso la Cisl di Carpi, organizzato dallo IAL, l'ente di formazione della Cisl, a cui partecipano donne e uomini del Pakistan.

Corsi vengono organizzati anche dal Centro Territoriale Permanente e anche da altri soggetti pubblici per favorire l'integrazione. I Comuni e l'Unione dei comuni Carpi Novi Soliera Campogalliano hanno organizzato corsi per il lavoro domestico, rivolti sia alle badanti che alle famiglie.

Carpi Formazione organizza corsi professionali per sostenere l'occupazione e l'occupabilità per persone in cassa integrazione o licenziate, che vedono una forte partecipazione di donne, sia italiane che immigrate.

### **L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente? La maggioranza delle donne conosce bene la lingua italiana?**

L'integrazione sul posto di lavoro avviene abbastanza regolarmente, solo raramente ci sono stati problemi "etnici" sul posto di lavoro che coinvolgevano donne. La situazione però merita un approfondimento ulteriore, considerando alcuni aspetti.

L'età è un fattore decisivo, nel senso che mentre donne più giovani conoscono meglio la lingua e sono meglio integrate, donne più avanti con l'età, anche se vivono e lavorano da anni in Italia hanno tuttora grossi problemi di comunicazione di conoscenza della lingua, per loro oggettive difficoltà e anche, a mio avviso, per un loro rifiuto (solo in parte comprensibile) a partecipare a corsi di alfabetizzazione.

La situazione è poi ancora più grave per quelle donne che praticamente non fanno vita sociale "integrata" sul territorio; mi riferisco alle donne che non lavorano e non escono quasi mai di casa, (indiane, pakistane, e in parte anche magrebine), oppure, fenomeno diverso, alle cinesi che pur lavorando stanno quasi solo tra loro connazionali, delegando ad altri connazionali quasi ogni rapporto con l'esterno e anche con le istituzioni. Su quest'ultimo aspetto i problemi sono molteplici, ritengo anche di regolarità e di rispetto delle norme.

Altro tema di cui si parla poco, ma che a mio avviso meriterebbe un approfondimento specifico e il lavoro domestico, in particolare la situazione delle badanti.

Sarebbe sbagliato generalizzare, e ci sono tante situazioni di rapporti corretti tra la badante e la famiglia in cui si inserisce, ma ci sono anche tante altre situazioni di vero e proprio "sfruttamento" da parte di famiglie che scaricano esclusivamente sulla badante gravi difficoltà dei loro anziani anziché vedere il ruolo della badante come un aiuto alla famiglia stessa. Questo porta a situazioni estreme che definirei di quasi "reclusione" nel senso che la badante si trova costretta a rimanere in casa a disposizione 24 ore su 24, 7 giorni alla settimana, con inevitabili situazioni di disagio e alienazione.

Nei casi più estremi mi raccontano di badanti che devono ricorrere a psicofarmaci e che ritornate al loro paese poi devono sottoporsi a lunghi periodi di psicoterapia.

Penso che questo tema meriterebbe un approfondimento anche per sensibilizzare le nostre famiglie a un approccio più... "Umano".

### **Ultimamente a causa della crisi economica e sociale e a seguito delle disposizioni normative avete notato maggiori difficoltà nell'integrazione lavorativa delle donne ?**

La crisi economica sta certamente pesando su tutti. Un fenomeno che mi ha meravigliato è che spesso in famiglie immigrate dove lavoravano marito e moglie, il marito ha perso il lavoro e la moglie è rimasta quella che lavora. Ritengo che questo sia dovuto anche a un maggiore spirito di adattamento che le donne secondo me hanno.

Legato alla perdita del lavoro alla scadenza del permesso ci sono problemi per il rinnovo (viene fatto solo 1 rinnovo di sei mesi e solo 1 volta); questo problema è uguale sia per gli uomini che per le donne.

C'è poi un caso particolare che riguarda prevalentemente le donne. La normativa sulla regolarizzazione di colf e badanti di settembre 2009 sta creando un ulteriore problema: poiché i tempi di convocazione in prefettura sono piuttosto lunghi (molte persone attendono ancora la convocazione che si prevede per luglio o agosto e forse anche oltre), in quelle situazioni in cui il rapporto di lavoro con la famiglia iniziale è cessato (es. per decesso dell'anziano seguito, o suo trasferimento in struttura o presso altri familiari) le badanti che si trovano senza lavoro e senza casa, anche se hanno trovato una nuova occupazione NON POSSONO PER LEGGE essere assunte e devono attendere da disoccupate (o più probabilmente lavorare in nero!) fino al momento in cui saranno convocate in prefettura.

La crisi economica sta poi aggravando fenomeni di sfruttamento economico di lavoratori e lavoratrici (es. ritardi nei pagamenti, sfruttamento sugli orari, straordinari non pagati, ecc...); questi aspetti pesano in misura rilevante su molte donne, come anche orari di lavoro molto "spezzati" che prevedono in taluni caso una o due ore di lavoro ogni 4-5 ore, pertanto queste persone (es addette alle pulizie) rimangono impegnate tutta la giornata, dal mattino alle 4 fino alla sera tardi per poter fare poche ore di lavoro.

- **Intervista alla Responsabile Ufficio Stranieri CISL di Piacenza – Maya Grubisic**

### **Quante sono le donne immigrate presenti nel Comune e/o provincia? Disponete di dati e conoscete quali attività lavorative svolgono prevalentemente?**

Si può vedere la situazione dalle tabelle riportate nel testo "Il volto femminile dell'immigrazione 2009-un ponte fra due rive" a cura della Provincia di Piacenza e del Cedomis(Centro studi e documentazione sulle migrazioni delle suore Scalabriniane).Al 31.12.2008 gli stranieri iscritti alle anagrafi sono 33.134 di cui il 48.8% 16.181 donne Le attività prevalenti sono: assistenti familiari, cooperative pulizia, addette case di riposo, call center, mense asili e scuole.Su 280 donne interpellate il 35% delle donne dedica molto tempo al lavoro, il 30% abbastanza, il 10 poco, il 25 per nulla. Il tempo di lavoro è di 8 ore al giorno per il 40%, meno di 8 ore per il 37%, il 20% più di 10 ore al giorno ed un 3% 24 ore 8 donne impegnate nel lavoro di cura presso famiglie).

Rispetto alle etnie le ucraine fanno le badanti, le donne della Guinea lavorano come operaie nel settore dei servizi, le sud americane (Ecuador e Brasile) sono prevalentemente operaie, le donne provenienti dal Maghreb sono casalinghe per lo più.Mancano reti parentali e quindi le donne che lavorano hanno problemi di conciliazione.

### **L'immissione nel mondo lavorativo avviene quasi sempre attraverso organismi istituzionali(Comuni e/o Province/Sindacati) oppure le donne si trovano il lavoro da sole?**



In una piccola parte avviene attraverso gli organismi istituzionali, la maggioranza delle donne immigrate trova lavoro tramite amici, conoscenti, passaparola, inserzione quotidiani.

Presso la Provincia di Piacenza è attivo l'Albo delle badanti, ma pochissime donne trovano lavoro con questo strumento perché è poco conosciuto dai datori di lavoro e spesso i famigliari degli anziani preferiscono accogliere in casa chi ha già un'esperienza e quindi una referenza.

### **Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate?(da parte di quali enti?)**

La conoscenza della lingua italiana è un fattore strategico per l'inserimento sociale e lavorativo, ma l'orario dei corsi non è favorevole rispetto ai turni lavorativi e al sapere dove la sciare i figli. Vari organismi svolgono corsi di lingua italiana rivolti a uomini e donne; ci sono anche i corsi per operatori socio-sanitari organizzati dalla Provincia; vari enti privati tengono corsi per mediatori interculturali. Sempre presso la Provincia funziona l'albo dei mediatori interculturali al quale possono iscriversi dopo aver frequentato con esito positivo il corso. Sarebbe importante avere mediatrici ed il riconoscimento di tale attività per la delicatezza del lavoro come donne-ponte fra le culture sia per le conoscenze linguistiche, per le conoscenze giuridiche-amministrative e capacità relazionali.

### **L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente? La maggioranza delle donne conosce bene la lingua italiana?**

L'integrazione è un percorso continuativo che si acquista con il tempo. Dipende dallo sforzo non solo della società che non deve avere pregiudizi nei confronti dell'immigrata, ma anche dal comportamento corretto e rispettoso della straniera, della disponibilità a collaborare e ad accettare le regole. La maggior parte delle donne che lavorano conoscono l'italiano essendo a contatto per molte ore con altri dipendenti, ma quelle che non lavorano e stanno in casa non imparano la lingua ed è difficile che possano frequentare i corsi. Il Cedomis di Piacenza (propone un laboratorio di scrittura per permettere alle donne di scrivere frammenti della loro vita di emigrazione per ricordare il passato ed esplorare il presente).

### **Ultimamente, a causa della crisi economica e sociale ed a seguito delle recenti disposizioni normative, avete notato maggiori difficoltà nell'integrazione lavorativa delle donne immigrate?**

Si moltissimo e si notano difficoltà in tutti i settori. La crisi economica colpisce i settori dell'edilizia, facchinaggio, trasporti che occupa immigrati.

La posizione giuridica è legata al permesso di soggiorno che a sua volta è collegata al contratto di lavoro. Se decade il permesso viene rinnovato per 6 mesi e non è rinnovabile. La CISL nazionale e le segreterie unitarie CGIL-CISL-UIL di Piacenza hanno chiesto l'estensione ad un anno.

- **L'intervista ad una mediatrice linguistico-culturale dott. Djarboui Najoua- Carpi(Mo)**

In data 29.6.2010, a nome del C.I.F.Regionale di Bologna, è avvenuto un colloquio, presso l'ufficio di Carpi, con la dott.ssa Djarbouï Najoua, insegnante nel paese d'origine, mediatrice linguistico culturale. Najoua è titolare di Elmanar (Faro), "Centro assistenza per stranieri" oltre che fondatrice e presidente di Elferdauss (paradiso). Tale associazione femminile che opera sul territorio carpigiano dal 2004 è nata per unire le forze delle donne del mondo e per creare un terreno fertile che favorisca la produzione di idee e progetti, per rompere i termini di segregazione: l'altro., il diverso..., l'extra.. ecc. Come si nota tali parole "paradiso, faro" sono termini che determinano un disegno di sogno, della buona convivenza ed integrazione sul territorio che ci ospita. La Dott.ssa Djarbouï si caratterizza anche per una certa indole creativa (ama le arti espressive come la pittura, la scrittura, ecc; alle pareti dell'ufficio dove lavora si notano infatti alcune sue opere pittoriche). Il ruolo svolto da Najoua nell'agenzia "Elmanar" è soprattutto quello di supportare le donne immigrate e tutti gli stranieri nel disbrigo delle pratiche burocratiche (permessi di soggiorno/ricongiungimenti familiari, mediazione linguistica, ecc.).

Domande rivolte all'intervistata:

### **Quali sono oggi le prospettive di lavoro delle donne migranti nelle aziende territoriali?**

Scarse prospettive e un piano suddiviso generalmente in tre mini piani:

- 1- Fare la casalinga, cioè Stare a lavorare in casa per la propria famiglia (ciò denota l'importanza di difesa dei valori tradizionali) al fine di educare e formare le nuove generazioni.
- 2- Aiutare la propria famiglia con un lavoro a part-time nel caso in cui lo stipendio del marito risulti insufficiente a mantenere la famiglia.
- 3- L'ultimo sarebbe Lavorare a tempo pieno fuori casa se trova ...

### **Quali le difficoltà maggiori incontrate, le aspettative lavorative delle donne che si rivolgono al CAPS (Centro Assistenza per Stranieri) e per quali motivi le stesse restano insoddisfatte ?**

Le difficoltà che incontra la donna immigrata sono varie: linguistiche, sociali, economiche e culturali...

- culturali : l'occupazione femminile in Italia è ben lontana dal tasso del 60% da raggiungere nel 2010 secondo gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea per l'Occupazione di Lisbona! Anzi, l'Italia è al penultimo posto in Europa, dopo Malta, con il 46,6%. Quindi le probabilità di lavorare sono limitate, non solo per la donna immigrata.
- sociali-economiche : Il lavoro delle donne è quello con più elementi di instabilità, precarietà e maggiore differenziale salariale. Nonostante la crescita dell'occupazione femminile presenti negli ultimi anni forti elementi di novità sia in termini quantitativi, che qualitativi, il grosso dell'occupazione femminile si concentra in settori che, per quanto spesso preziosi socialmente, sono per lo più caratterizzati da bassi livelli salariali, scarse prospettive di carriera, precarietà e forte flessibilità (mancanza di continuità del rapporto di lavoro e certezza sul futuro, e mancanza di un reddito adeguato su cui poter contare per pianificare la propria vita presente e futura)
- la donna immigrata, e magari più degli altre, è convinta che il proprio ruolo ovvero il suo lavoro essenziale è quello di fare la casalinga, per fare crescere una generazione matura, e consapevole al di là della necessità di ben armarsi per confrontare l'oscurità del futuro. Tale futuro è più oscuro per l'immigrato che si trova in mezzo a due correnti entrambi forti : **origini** e **residenza** con strumenti quali : studi, la forte personalità, la sicurezza, le alte qualifiche, il rispetto di altrui..ad una certa età dei figli (2 anni) la

madre immigrata, si considera occupata già a tempo pieno in casa, dopo a part – time, con un salario rimandato a uno sconosciuto periodo di tempo, perciò e in attesa, si guarda fuori i muri di casa per un lavoro con un salario immediato che l'aiuti a sostenere la famiglia...

- linguistiche : la scarsa conoscenza della lingua italiana, non permette alla donna immigrata di trovare un lavoro adeguato alle sue qualifiche.

Nel corso dell'incontro si coglie l'occasione per fare alla Prof.ssa Djarboui alcune domande in merito al ruolo svolto attualmente nel lavoro di cura da parte delle assistenti familiari. A riguardo di tale professione emerge l'importanza per tali figure di doti e qualità di aiuto quali la volontà, la tenerezza e la fermezza. Vengono poi evidenziati i rischi sanitari in cui tali figure possono incorrere nell'assistenza a persone fragili e malate (vedi ad.es. malattie particolari come l'Alzheimer, il Parkinson, malattie oncologiche, etc), nonché difficoltà contingenti legate ai ricongiungimenti familiari.

La presente intervista riflette non soltanto il punto di vista personale ma può ritenersi significativa, considerata la particolare esperienza di Najoua, in merito alle opinioni di un certo contesto migratorio.

#### ▪ **Intervista ad un'addetta al Centro di Accoglienza Caritas di Parma**

**Quante sono le donne immigrate presenti nel Comune e/o Provincia? Disponete di dati e conoscete quali attività lavorative svolgono prevalentemente?**

Per i dati vi rimando al rapporto provinciale 2009 sull'immigrazione "Gli immigrati nella provincia di Parma" a cura dell'Assessorato alle politiche sociali della provincia di Parma, ma preciso che non c'è mai rapporto tra la formazione professionale e il lavoro che le donne riescono a svolgere che è prevalentemente quello di badante. Dopo aver fatto le badanti, appena regolarizzate cercano lavoro come baby sitter, colf, stiratrici o sarte. Molte sono divorziate con figli affidati nei paesi d'origine a parenti.

**L'immissione nel mondo lavorativo avviene quasi sempre attraverso organismi istituzionali (Comuni e/o Province/Sindacati) oppure le donne si trovano il lavoro da sole?**

Le donne africane emigrano in cerca di lavoro spinte da promesse di conoscenti nel paese d'origine o di persone già inserite nel nostro paese. Per le donne dell'est c'è una rete di complicità e rapporti di parentela che lega il paese d'origine al paese di sistemazione. La maggior parte possiede un diploma o una laurea. C'è un mercato occulto che procura lavoro e casa. 6 euro per una notte o 200 euro mensile per un posto letto. Una mensilità per chi procura lavoro e vengono trovate supplenti per chi rientra a casa temporaneamente.

Più che alle OO.SS si rivolgono a enti come la Caritas.

**Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate? (da parte di quali enti?)**

Sono state avviate da parte della provincia molte iniziative di formazione e sostegno all'occupazione. Sono frequentati dal 40% di stranieri in particolare donne che hanno scelto percorsi di specializzazione nel commercio e nella ristorazione.

**L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente? La maggioranza delle donne conosce bene la lingua italiana?**

Le donne africane conoscono poco o per niente la lingua italiana, però quelle provenienti da grandi città parlano inglese. Il problema è per le donne che vengono dai villaggi. Le donne dell'est conoscono in parte la lingua o lo imparano facilmente. Corsi di italiano vengono fatti da diversi enti.

**Dati elaborati dal CIF regionale-fonte Rapporto provinciale 2009 sull'immigrazione a cura della Provincia di Parma)**

Gli stranieri sono 45.994 (il 10% della popolazione parmense provinciale) di cui 23.226 donne di età fra i 15 e i 49 anni. La tavola 10 del rapporto evidenzia che nel 2008 23.072 sono stati gli avviamenti di lavoratori extra comunitari di cui 10.423 donne di cui il 38% assunto con contratto a tempo indeterminato, il 35% contratto a tempo determinato, 22% somministrazione, 2,6 apprendistato..

Per quanto riguarda le attività (tavola 13) il 45,2% sono donne impiegate in "professioni non qualificate", 20,3% professioni qualificate in attività commerciali e servizi, 12,7% artigiani, operai specializzati e agricoltori; 17% operaie semiqualficati.

I maggiori settori di lavoro di impiego delle donne immigrate sono i seguenti (tavola 18):

**servizi 84,5%** di cui il 21% servizi domestici presso famiglie; 22,5 agenzie di lavoro interinale, 12% alberghi e ristoranti. In questo settore viene compreso **il 13,9% di donne impegnate in attività immobiliare, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali-ricerca e selezione di personale**  
**industria 14,2%** con un 10% di donne impegnate in industrie alimentari, bevande e tabacco; 1,2% tessile e abbigliamento  
**agricoltura 1,3%.**

- **Intervista all'Assessore con delega alle politiche sociali, giovani ed al volontariato presso il Comune di Novellara (R.E.) – Youssef Salmi**

**Quante sono le donne immigrate presenti nel Comune e/o Provincia? Disponete di dati e conoscete quali attività lavorative svolgono prevalentemente?**

Stranieri (EXTRA UE) iscritti all'anagrafe			
del Comune di Novellara al 31/12/2009			
Prime 10 nazionalità			
Nazionalità	Sesso		Totale
	Maschi	Femmine	
Cinese, Rep. Popolare	253	236	489

Indiana	254	209	463	
Pakistana	216	151	367	
Marocchina	130	100	230	
Turca	51	35	86	
Albanese	39	27	66	
Rumena	25	37	62	
Ucraina	8	48	56	
Moldava	14	33	47	
Tunisina	18	15	33	
<b>Totale</b>	<b>1.008</b>	<b>891</b>	<b>1.899</b>	

Popolazione residente al 30 Aprile 2010	residenti	%
totale cittadini	13.715	100
cittadini italiani	11.579	84.37 %
cittadini stranieri	2.144	15.63%
Numero totale famiglie	5.398	

Le attività che svolgono le donne sono spesso attività di polizia o assistenza agli anziani/e, abbiamo ancora qualche donna che non è ancora regolarizzata, fanno le badanti....

**L'immissione nel mondo lavorativo avviene quasi sempre attraverso organismi istituzionali(Comuni e/o Province/Sindacati) oppure le donne si trovano il lavoro da sole?**

L'immissione nel mondo del lavoro avviene spesso grazie alle loro conoscenze personali, perché a volte l'intermediazione dell'Ente fa pensare che tale persona per cui si chiede un lavoro non sia a posto o abbia qualche problema; spesso attraverso l'amica o l'amico (questo metodo funziona di più che quello di far intervenire l'Ente), un'altra cosa che funziona ancora un po' è l'intermediazione della Chiesa.

**Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate?(da parte di quali Enti?)**

Vengono svolti corsi di formazione nel nostro Comune.

**L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente?La maggioranza delle donne conosce bene la lingua italiana?**

Spesso il luogo di lavoro è l'unico posto lontano dagli occhi del marito per certe culture, se la donna viene accettata bene dalle colleghe, a volte sta lì il segreto di una buona interazione, che non è sempre facile, ed anche su questo versante va fatto un buon investimento, (fare durante le ore di lavoro momenti di formazione e educazione civica rivolti non solo alle donne immigrate ma a tutti), perché purtroppo

osserviamo ogni giorno il nostro impoverimento di valori che hanno fondato questo Paese...

**Ultimamente, a causa della crisi economica e sociale ed a seguito delle recenti disposizioni normative, avete notato maggiori difficoltà nell'integrazione lavorativa delle donne immigrate?**

Spesso la crisi colpisce la parte più debole, in questo caso ha colpito gli immigrati in generale perché sono privi della rete sociale, soprattutto le donne perché spesso hanno contratti precari, e come sappiamo tutti, il precario è quello che ha pagato e continua a pagare il prezzo di questa crisi gravissima.

- **Intervista ad un Responsabile delle Risorse Umane, divisione logistica in una cooperativa di servizi di Reggio Emilia - Alessandro Collini**

Il Signor Collini lavora da qualche anno in una grande Cooperativa di servizi di Reggio Emilia, provenendo da una precedente lunga esperienza in una grossa azienda privata del reggiano con medesima mansione, e ancor prima funzionario presso la Filcams CGIL dove si occupava di contrattazione di secondo livello ed era responsabile dell'ufficio vertenze della categoria.

**Gentile Signor Collini, quante sono le donne straniere che lavorano nella sua divisione?**

Su 342 addette di sesso femminile 93 sono non comunitarie e sono rappresentative delle varie etnie che compongono il panorama migrante della nostra città.

**Quale canale utilizzano per trovare impiego presso di voi? Preferiscono organi istituzionali o agenzie interinali?**

I meccanismi più utilizzati in assoluto sono fondamentalmente due; le agenzie per il lavoro temporaneo e il passaparola all'interno della comunità etnica di appartenenza. Tramite collocamento operiamo assunzioni che riguardano categorie speciali, mentre pare esserci, all'interno delle varie comunità, una vera e propria rete di "mutua assistenza", un'organizzazione solidale!

**Svolgete, o fate svolgere da enti proposti, corsi di formazione per le donne immigrate?**

Normalmente no, a meno che non siano addette a mansioni particolari, per esempio la guida del carrello elevatore prevede un obbligo formativo (d.l.g.s. 81 e d.l.g.s. correttivo 106).

Di norma la nuova assunta viene addestrata tramite affiancamento a personale già qualificato, in questo modo acquisisce le competenze tecnico-pratiche delle varie attività da svolgere.

**L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente, e le donne esprimono una buona conoscenza della lingua italiana?**

Possiamo semplificare dividendo in tre grandi aree di provenienza le lavoratrici: Est europeo, centr'africa e arabe. Per vicinanza culturale, maggior scolarizzazione e valori assimilabili ai nostri, l'integrazione delle donne dell'est è la più semplice, seguono le lavoratrici del centr'africa più facilmente integrabili perché prevalentemente di religione cristiana e con una visione più "collettivista" della società, e infine le lavoratrici d'origine araba. Qui è necessario fare un altro distinguo; area del magrheb e mediorientali. In genere i lavoratori provenienti dal nord africa sono più conflittuali, questo però vale soprattutto per i maschi, al contrario le donne della stessa area, e tutte le donne in generale, hanno un atteggiamento più conciliante. Personalmente non ho mai avuto casi di vertenze con lavoratrici donne, si è sempre giunti ad un accomodamento. Per quello che riguarda la lingua, sicuramente le donne dell'est sono quelle che la parlano con maggior destrezza, meno le centro africane e per le nord africane si fanno dei distinguo. In generale posso affermare che la scolarizzazione femminile è più alta di quella maschile, e un altro dato interessante è che la donna, italiana o straniera che sia, sopporta molto meglio dell'uomo lo stress da lavoro ripetitivo e sono più precise e veloci. Inoltre sono bravissime a contare, può sembrare una banalità ma non è così, sulle grandi quantità, e quando il lavoro è noioso, il margine di errore delle lavoratrici donne è, percentualmente, molto più basso di quello degli uomini. E' per questo motivo che in certi settori impieghiamo solo donne e in altri solo maschi, negare le differenti capacità e peculiarità sarebbe controproducente.

### **La recente crisi economica ha inciso in qualche modo nell'integrazione lavorativa delle donne immigrate?**

Direi di no, ovvero la crisi ha colpito indipendentemente dal sesso del lavoratore, molti stranieri sono rimpatriati volontariamente perché nei loro paesi d'origine la vita è meno cara, lo stesso hanno fatto molti cassaintegrati a 0 ore, che con i 700/850 euro percepiti dalla cassa possono vivere più che dignitosamente a casa loro.

### **Un mondo da esplorare: l'imprenditoria femminile straniera**

Considerato il fenomeno emergente, sia a livello nazionale che regionale, dell'imprenditoria immigratoria anche a carattere femminile (vedi fonte: rapporto Immigrati Imprenditori e/o Unioncamere-R.E.) ed analizzato il campione in esame che evidenzia l'8,20% in un'attività sempre più in crescita, qui di seguito si segnalano alcune testimonianze. Si desidera nel contempo però far riflettere sia su aspetti problematici quali la concorrenza sleale circa attività diffuse nel distretto produttivo (maglieria, confezione, stireria, accessori, etc.) così come su forme ambigue d'intesa a livello economico-produttivo.

#### **L.M.Y. Somalia, titolare di una boutique di pelletteria a.43**

(tratto dall'intervista effettuata in area reggiana)

*“Lujio è una Signora somala di 43 anni, molto elegante e distinta, divorziata da molti anni, ha due figli, già maggiorenni, che vivono con lei. Ha conseguito la maturità nel suo Paese d'origine, parla, legge e scrive bene la nostra lingua. Conosceva l'italiano già prima di venire qui poiché i genitori avevano un'azienda a partecipazione italiana e lei si considerava d'estrazione sociale elevata. È venuta in Italia nel 1989 con visto provvisorio, forse turistico, durante il suo soggiorno è scoppiata la guerra in Somalia e lei ha richiesto ed ottenuto lo status di rifugiata. Ha dovuto lavorare per mantenersi e non ha disdegnato le mansioni più umili iniziando come assistente agli anziani per poi*

*passare alla mansione di operaia per molti anni ed infine riuscire a coronare il sogno di diventare autonoma aprendo una propria attività commerciale. Si considera fortunata in quanto non ha mai avuto difficoltà a trovare lavoro ogni qualvolta sia stato necessario cambiare. Ha spirito d'adattamento e capacità di imparare; si è formata, oltre che a scuola, nell'azienda di famiglia fin da giovanissima. È più che contenta del suo attuale lavoro e spera che nulla possa turbare questo nuovo equilibrio, ma anche riguardo ai lavori precedenti ha parole di soddisfazione sia nei confronti degli ex colleghi che del datore di lavoro e delle condizioni del lavoro stesso. Non si è mai sentita diversa o trattata diversamente dagli altri, sia dal punto di vista economico che delle mansioni, e il rapporto coi colleghi è sempre stato franco. Non ha mai avuto bisogno dell'intervento sindacale, in quanto i colleghi l'hanno informata dei suoi diritti ed il datore di lavoro non ha mai infranto le regole. Non si è mai tesserata a nessun sindacato. Da anni risiede a Bagnolo con i figli.....”*

#### **W.J. Cina – imprenditrice (subagente immobiliare) a. 48**

(tratto dall'intervista effettuata in area reggiana)

*“.....Wen Jnang ha 48 anni ed arriva in Italia, a Correggio, nel 2000, con il marito ed i due figli. Inizialmente si occupa della propria famiglia, poi funge da interprete presso un Istituto scolastico, avvalendosi della propria specializzazione in lingue (diploma conseguito in Cina ed Università). Nonostante il lavoro del marito (camionista) sia ben retribuito, W. non si sente realizzata e decide di sottoscrivere un contratto di collaborazione con un'agenzia immobiliare. Il compito che le viene affidato è di effettuare piccole ricerche di mercato: deve girare con la bicicletta e segnalare immobili recanti la scritta "vendesi" in alcune zone. I rapporti con il datore di lavoro sono eccellenti, tanto da consentirle di trattare con la clientela. Il suo italiano diventa sempre più sciolto e la sua professione le piace molto. L'agente immobiliare le propone di aprire una succursale, così nasce la prima agenzia d'affitti, vendite ed affari "cinese" a Reggio Emilia: Wen rileva l'attività, dopo avere superato l'esame di "subagente immobiliare". In tutto questo cammino il marito l'ha incoraggiata e supportata economicamente, riponendo nella sua persona grande fiducia. Anche il sindacato, al quale riferisce di essere stata iscritta per cinque anni l'ha sempre assistita con professionalità e competenza...”*

#### **...un'intervista particolare ad una giovane imprenditrice "molto impegnata" giunta a Carpi dall'Oriente...<sup>5</sup>**

Nosheen Ilyas, 28 pakistana è emigrata a Carpi, assieme a tutta la famiglia- madre, padre e sei fratelli- dieci anni fa dal Pakistan. I maschi della famiglia, mentre la madre si occupa della casa, sono tutti operai e vanno al lavoro in fabbrica. Lei, invece, oggi è diventata un'imprenditrice, ed è alla guida di una piccolissima azienda di pelletteria a Carpi. Nel tempo libero fa la mediatrice culturale per alcune associazioni ed anche qualche articolo per alcuni giornali on line. Ma la cosa di cui Ilyas Nosheen va più fiera è il suo impegno politico in Italia. "Sono la prima straniera ad essere Consigliera di una Commissione di Parità per l'Associazione dei Comuni Terre d'Argine. Mi occupo di difendere i diritti delle donne"- dice Nosheen. In occasione di uno sciopero di immigrati svoltosi a Bologna in data 2 marzo 2010 Nosheen, dal microfono del presidio dello sciopero gridava ad alta voce: "Io mi sento metà italiana e metà pakistana. Voglio i diritti, l'eguaglianza, la libertà, il diritto di crescere e sognare. Voglio essere considerata uguale agli altri, perché io sono uguale agli altri".

---

<sup>5</sup> da "Repubblica" del 2.3.2010



## ***4. ALCUNE POSSIBILI CONCLUSIONI***

Andando a rileggere i dati emersi dall'indagine ed incrociandoli tra loro e cercando di verificarne la veridicità, emergono alcune considerazioni interessanti in parte citate precedentemente durante la lettura dei dati. Si evidenzia fondamentalmente un soggetto emergente quale la badante dell'est, figura professionalmente poliedrica che necessita di formazione continua ma anche di una maggiore "presa di coscienza" e responsabilità relativamente al ruolo svolto. Sarebbe necessario un maggiore coinvolgimento da parte delle famiglie datrici di lavoro (eventualmente svolte da enti "terzi") facendo comprendere che loro stesse devono chiedere alla donna di attivarsi, di essere protagoniste nell'assumere maggiori responsabilità. La responsabilità infatti potrebbe aumentare la consapevolezza e la "presa di coscienza" della straniera che potrebbe percepire il proprio lavoro con maggiore dignità e positività, ovvero non vivendolo prettamente come fonte di reddito. Dall'altro lato le famiglie potrebbero vivere il supporto di tali figure non soltanto riferito a bisogno estremo (per le persone in fase terminale della vita o persone affette da malattie particolari quali il Parkinson ed Alzheimer) oppure come rottura (in caso di dimissioni della lavoratrice), bensì come possibilità futura per il superamento delle incomprensioni culturali e contingenti. Sicuramente non si può negare di aver incontrato, nel campione considerato, una forte aggregazione relativamente ad alcune mansioni svolte. Ciò ha sbilanciato l'indagine rispetto all'osservazione di nuove figure professionali emergenti, provenienti da Paesi quali, l'Asia, la Cina e l'Africa, occupate in settori quali il commercio, l'industria ed i servizi alle imprese. Un ulteriore elemento di riflessione che emerge dai dati è l'assunzione di alcune assistenti familiari tramite le cooperative sociali e non direttamente dalla famiglia. Tale modalità, se assunta in futuro quale prassi (istituzione od ente esterno), potrebbe rappresentare una migliore possibilità di monitoraggio e formazione del personale oltre che un valido servizio per compiti di mediazione e soluzione dei conflitti (vedi ad.es. il passaggio a migliorative mansioni dopo una vita di sacrifici). In merito alla qualità dei rapporti tra famiglie ed assistenti familiari nella relazione di cura sarebbe opportuno, attraverso opportune metodologie, ulteriormente indagare. Le interviste ai Testimoni significativi hanno costituito un valido supporto e corollario poiché hanno evidenziato aspetti critici e problematiche quali:

- la necessità di potenziare politiche di accoglienza e di incontro sia tra donne migranti che tra donne migranti e famiglie al fine di potenziare la qualità formativa ed assistenziale;
- la sperimentazione di corsi formativi e di inclusione (alfabetizzazione) coinvolgenti sia le donne lavoratrici che le famiglie (nel caso delle assistenti familiari), considerato anche il decreto del 4 giugno 2010 (Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell'Istruzione) che prevede il rilascio del permesso di soggiorno subordinato allo svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana;
- l'educazione e la costante riflessione su tematiche quali la "convivenza con la diversità" al fine di alleviare rigide mentalità ed il "diritto ad essere diverso";
- la realizzazione di possibili sondaggi/studi in merito alla "percezione che la migrante ha maturato circa i mutamenti di contesto che potrebbero favorire la sua convivenza con gli italiani";
- l'implementazione ed il confronto costante da parte delle donne immigrate tra la propria cultura d'origine, i propri costumi, ma soprattutto le proprie convinzioni più profonde ed altre concezioni della vita e del mondo introducendo mutamenti di prospettiva, anche quotidiani, che possono sfuggire alla consapevolezza;
- la capacità della società di confrontarsi con una realtà nuova rappresentata dalla presenza di soggetti titolari di diritti sociali di cittadinanza (diritto di accesso ai benefici del welfare al pari degli autoctoni);

- la ricerca del passaggio, nell'attività presso le famiglie, da un rapporto con reti e forme di caporalato ad un rapporto più "maturo" ovvero con soggetti (sindacati, patronati, Centri di Ascolto, Banca del Tempo) in grado di tutelare i diritti quali la formazione qualificata;
- la stesura di "protocolli" formalizzati che da un lato assicurino le famiglie verso omissione di cura, forme di abuso economico e/o psicologico e dall'altro tutelino l'assistente familiare circa una regolare assunzione, un'adeguata formazione e/o verso insorgenti rischi quali lo stress ed il burnout;
- l'individuazione di norme adeguate che impegnino le famiglie ad assumere le figure professionali (badanti) in una fase intermedia tra la piena autonomia degli anziani e la totale perdita dell'autosufficienza al fine di evitare forme di sfruttamento

così come hanno fatto emergere aspetti significativi quali la volontà, la costanza, e la determinazione delle donne lavoratrici, che si accompagnano a sacrificio, impegno e senso del dovere. In particolare una formatrice così evidenzia:

*... "Queste sono donne che non hanno tempo da perdere, che non vogliono sprecare ore di lezione in pause interminabili, o chiacchiere vuote, pretendono che il tempo formativo sia pieno, ricco di contenuti ed efficace, perché vogliono cambiare la propria vita e viverla da protagoniste. Uno degli aspetti del mio lavoro che preferisco è poter vedere il cambiamento; quando arrivano sono donne a volte timide, insicure, spaesate, poi pian piano diventano competenti, vengono riconosciute competenti dai potenziali datori di lavoro che le accolgono in stage, e questo riconoscimento è potente veicolo di cambiamento e trasformazione. Diventano capaci di gestire la propria professionalità con spirito imprenditoriale, diventano più autonome ed indipendenti, magari prendono la patente, si scoprono con desideri e volontà proprie non sempre coincidenti con quelle dei familiari ... e si cambiano la vita"*

ed ancora così afferma un sindacalista :

*" sarebbe sbagliato generalizzare, e ci sono tante situazioni di rapporti corretti tra la badante e la famiglia in cui si inserisce, ma ci sono anche tante altre situazioni di vero e proprio "sfruttamento" da parte di famiglie che scaricano esclusivamente sulla badante gravi difficoltà dei loro anziani anziché vedere il ruolo della badante stessa come un aiuto alla famiglia stessa. Questo porta a situazioni estreme che definirei di quasi "reclusione" nel senso che la badante si trova costretta a rimanere in casa a disposizione 24 ore su 24 7 giorni alla settimana, con inevitabili situazioni di disagio e alienazione. Nei casi più estremi mi racconta di badanti che devono ricorrere a psicofarmaci e che ritornate al loro paese poi devono sottoporsi a lunghi periodi di psicoterapia. Penso che questo tema meriterebbe un approfondimento anche per sensibilizzare le nostre famiglie a un approccio più..."Umano".*

Non si vuole qui affermare che, grazie a tale indagine (che andrebbe ulteriormente sviluppata in alcune sue parti, ad esempio confrontando la distribuzione delle interviste per provenienza territoriale con quella rilevabile statisticamente nella popolazione residente rilevando eventuali disomogeneità), ci sarà una svolta. Sicuramente si vuole però sottolineare che ora si possono conoscere meglio le potenzialità delle donne immigrate lavoratrici e che c'è ancora tanto lavoro da fare. Che l'immigrazione femminile fosse una risorsa dalla quale non si può prescindere lo sapevamo già; ora sappiamo anche che sarebbe necessario, da parte dei poteri pubblici, intervenire per coinvolgere tali donne stimolandole, rendendole maggiormente competenti e consapevoli dell'aiuto che loro, in prima persona, possono esprimere. Ciò al fine di permettere un confronto che allarghi gli orizzonti ed arricchisca le conoscenze e la capacità di comprensione reciproca in una società globalizzata "aperta all'integrazione".

## **5. APPENDICE METODOLOGICA**

### **5.1. Le interviste al “campione” considerato ed ai testimoni significativi**

L'indagine è stata condotta da febbraio a giugno 2010 su un campione di 134 donne immigrate. Le interviste semistrutturate sono state condotte con metodo diretto, *face to face*, attraverso la somministrazione di una “traccia di colloquio”.

Il campione è stato individuato rispettando i criteri di distribuzione territoriale del CIF e delle donne immigrate lavoratrici.

Approccio metodologico : L'approccio alla tematica è risultato multidisciplinare, chiamando in causa competenze economiche, giuridiche e sociologiche. Il risultato della formazione consentirà di qualificare ed informare le dirigenti associate che potranno fruire e diffondere i risultati della ricerca. Il progetto ha riguardato le province di Bologna, Modena, Parma, Forlì-Cesena, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Ravenna e Ferrara che hanno collaborato alla realizzazione.

#### **L'intervista: la logica di una costruzione**

Lo strumento privilegiato dell'indagine è dunque “l'intervista”, quale mezzo più appropriato che si serve di quell'elemento, specificatamente umano che è il “linguaggio”. In particolare l'intervista semistrutturata che prevede sia domande chiuse che domande aperte per lasciare appositamente spazio alla discussione, si caratterizza per una serie di domande obbligatorie che vanno poste nel corso del colloquio libero, al fine di arrivare a comprendere “gli atteggiamenti ed i valori”, attraverso un tipo di materiale qualitativamente significativo.

#### **La struttura dell'intervista alla donna lavoratrice immigrata**

Sostanzialmente l'intervista o “traccia di colloquio” costruita si compone di diverse parti interrelate tra di loro, corrispondenti in linea di massima ai momenti fondamentali che ci si era proposti di analizzare, relativamente al “ruolo” della donna immigrata lavoratrice.

#### **La struttura dell'intervista ai Testimoni Significativi**

La “traccia utilizzata” tendeva innanzitutto ad evidenziare statistiche relativamente all'attività lavorativa svolta a livello territoriale da parte di donne lavoratrici immigrate. Mirava inoltre a sondare l'immissione lavorativa e canali preferenziali/la formazione e l'integrazione lavorativa/disposizioni normative ed eventuali difficoltà.

## 6. BIBLIOGRAFIA

- (2010)Guglielmo Barone(Banca d'Italia) e Sauro Mocetti (Banca d'Italia)-"Gli effetti dell'immigrazione poco qualificata sull'offerta di lavoro femminile"-Indagine Luglio 2010- N.766;
- (2003)Caritas - Immigrazione – Dossier Statistico 2003- Nuova Anterem- Roma;
- (2006)CIF-Bologna"La migrazione femminile dall'Est in Emilia-Romagna" – edizione Cif – Bologna;
- (2006)CIF Bologna" Storie di migrazione femminile", edizione Cif Bologna;
- (1988)Cipolla Costantino"Teoria della metodologia sociologica"-F.Angeli-Mi;
- (2001)Conso Giovanni – Andrea Saccucci – Codice dei diritti umani, Ed.Cedam;
- (2000)Il Codice degli Stranieri, a cura di Giovanni Correale e Luigi di Mauro,ed.La Tribuna, Piacenza;
- (2008)Demaio G "Le assunzioni per territorio e settori";
- (1993)Enzensberger H.M- La grande migrazione,Einaudi,Torino;
- (2009)Iori Catia e Monica Russo"Da badanti ad assistenti familiari: una pluralità di ruoli, un'attività da qualificare"(ricerca Provincia di Modena)-Ed.Carocci;
- (2005)Istat"La partecipazione al mercato del lavoro della popolazione straniera"-Iori C.Russo M.;
- (2008)Meloni F. "Le assunzioni per Paesi di origine";
- (2009 Marzo)Osservatorio sull'immigrazione della Provincia di Modena;
- (2008 Maggio)Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna(2008)"Il mercato del lavoro", n.2;Provincia di Modena, anni vari
- Osservatorio sul Mercato del Lavoro
- (2008 Maggio)Osservatorio delle Immigrazioni della Provincia di Bologna(2008)-"Il mercato del lavoro", n.2;
- (2001)Pittau F.(a cura di) - La nuova realtà socio-demografica dell'immigrazione femminile, Percorsi Editoriali Roma;
- [http:// www.provincia .bologna.it/immigrazione](http://www.provincia.bologna.it/immigrazione)
- (2004) "Riflessioni su pratiche lavorative capaci di fornire un modello di utilizzo e sviluppo"(intervista all'assessore alle politiche sociali del Comune di Carpi(Mo) - (tratto dalla Tesi di Laurea Specialistica in Benessere, Sicurezza,Sociologia della Salute"(Classe 89/S) dal titolo "Rimodulare il tempo fra cura, salute, lavoro e qualità della vita..."AA. 2003-2004-Università degli Studi di Bologna - Facoltà di Scienze Politiche-Sede di Forlì.

## 7. DOCUMENTAZIONE ALLEGATA E STATISTICA

Tabella "Stranieri residenti, per singola cittadinanza e genere, al 1.1.2010, in Emilia-Romagna"

Paese di cittadinanza	maschi stranieri	femmine straniere	totale stranieri
Marocco	37.088	30.414	67.502
Romania	27.321	33.352	60.673
Albania	32.088	26.647	58.735
Ucraina	4.499	19.211	23.710
Tunisia	14.360	8.493	22.853
Cinese,Rep.Popolare	11.001	10.432	21.433

Moldova	6.994	14.339	21.333
India	8.575	6.183	14.758
Pakistan	9.703	4.986	14.689
Polonia	3.093	9.160	12.253
Filippine	5.169	6.362	11.531
Ghana	5.792	4.392	10.184
Macedonia (ex.Rep.Jug.)	5.169	4.088	9.257
Senegal	6.951	1.862	8.813
Nigeria	3.818	4.539	8.357
Bangladesh	4.344	2.423	6.767
Sri Lanka(ex Ceylon)	3.198	2.131	5.329
Bulgaria	2.226	2.579	4.805
Serbia e Montenegro	2.558	2.172	4.730
Turchia	2.421	1.745	4.166
Ecuador	1.635	2.398	4.033
Egitto	2.690	1.125	3.815
Brasile	1.019	2.466	3.485
Perù	1.326	1.985	3.311
Russa,Feder.	584	2.705	3.289
Algeria	1.924	1.054	2.978
Costa d'Avorio	1.502	1.336	2.838
Bosnia-Erzegovina	1.601	1.201	2.802
Francia	923	1.371	2.294
Burkina Faso(ex Alto Volta)	1.485	771	2.256
Germania	672	1.285	1.957
Dominicana, Rep.	681	1.206	1.887
Regno Unito	842	1.018	1.860
Cuba	462	1.378	1.840
Camerun	1.016	810	1.826
Croazia	868	762	1.630
Colombia	590	987	1.577
Spagna	365	1.064	1.429
Eritrea	731	661	1.392
Argentina	468	586	1.054
Etiopia	386	600	986
Grecia	513	390	903
Slovacchia,Rep.	371	492	863
San Marino	491	326	817
Iran	403	354	757
Ungheria	238	514	752
Stati Uniti d'America	349	391	740
Bielorussia	143	562	705
Guinea	425	264	689
Ceca,Rep.	112	565	677
Kosovo	388	240	628
Thailandia	65	540	605
Paesi Bassi	269	285	554
Lituania	148	359	507
Maurizio	225	265	490
Georgia	101	384	485

Belgio	203	276	479
Seicelle	13	17	30
Azerbaijan	13	15	28
Uganda	10	16	26
Burundi	15	10	25
Zimbabwe(ex Rhodesia)	14	10	24
Nuova Zelanda	14	10	24
Lussemburgo	9	13	22
Centrafrica,Rep.	11	9	20
Islanda	5	14	19
Taiwan(ex Formosa)	6	13	19
Laos	9	9	18
Gambia	11	6	17
Guatemala	7	10	17
Zambia	5	11	16
Singapore	3	10	13
Giamaica	7	6	13
Citt.non nota	3	10	13
Cipro	5	7	12
Yemen	8	4	12
Clad	8	4	12
Guinea Bissau	4	5	9
Haiti	6	2	8
Turkemenistan	2	5	7
Gabon	6	1	7
Arabia Saudita	3	3	6
Corea,Rep.Pop.Dem.	2	4	6
Mongolia	2	4	6
Malawi	1	5	6
Sao Tomè e Principe	3	2	5
Liechtenstein	1	3	4
Bhutan	3	1	4
Guinea Equatoriale	1	2	3
Guyana	2	1	3
Myanmar(ex Birmania)	0	2	2
Cambogia	0	2	2
Gibuti	1	1	2
Lesotho	1	1	2
Antigua e Barbuda	0	2	2
Trinidad e Tobago	1	1	2
Samoa	2	0	2
Santa Sede	0	1	1
Kuwait	1	0	1
Timor Orientale	0	1	1
Maldiva	1	0	1
Tagikistan	1	0	1
Namibia	1	0	1
Swaziland	0	1	1
Barbados	1	0	1
Grenada	1	0	1
Figi	0	1	1

Marshall	1	0	1
Tonga	1	0	1
Totale	228.028	234.812	462.840

Tabella "Stranieri residenti, per singola cittadinanza e provincia, al 1.1.2010, in Emilia-Romagna"

Paese	PC	PR	R.E.	MO	BO	FE	RA	FC	RM	tot.le
Marocco	4.560	4.751	9.896	17.226	14.304	4.142	5.162	5.555	1.906	67.502
Romania	4.579	5.002	4.424	7.985	16.354	3.468	8.862	6.036	3.963	60.673
Albania	6.446	6.249	7.204	7.781	7.311	2.445	6.891	6.614	7.794	58.735
Ucraina	1.433	1.738	3.557	3.540	4.627	2.590	1.657	1.616	2.952	23.710
Tunisia	1.055	4.148	2.993	5.660	4.171	869	1.382	1.568	1.007	22.853
Cinese	542	965	4.823	4.414	3.929	1.350	788	2.880	1.742	21.433
Moldova	696	5.524	2.277	3.534	4.603	1.615	1.623	549	912	21.333
India	1.805	2.842	6.018	2.467	894	188	237	248	59	14.758
Pakistan	73	402	4.413	3.079	4.309	2.027	248	112	26	14.689
Polonia	374	573	1.240	2.348	2.590	815	1.949	1.773	591	12.253
Filippine	231	2.108	426	2.750	5.254	267	269	93	133	11.531
Ghana	168	1.348	2.737	5.259	470	88	41	63	10	10.184
Macedonia	2.863	439	553	417	695	115	1.706	1.078	1.391	9.257
Senegal	535	1.483	841	305	719	90	2.406	1.101	1.333	8.813
Nigeria	530	1.125	1.270	1.859	819	523	1.303	734	194	8.357
Bangladesh	49	48	131	265	4.790	102	285	911	186	6.767
Sri Lanka	237	396	1.134	1.484	1.868	26	45	81	58	5.329
Bulgaria	427	245	249	445	447	126	598	1.894	374	4.805
Serbia/ Montenegro.	596	229	664	519	1.541	346	346	324	165	4.730
Turchia	65	63	894	2.575	409	42	59	37	22	4.166
Ecuador	2.333	673	64	62	394	26	35	68	378	4.033
Egitto	702	197	1.540	135	810	80	170	84	97	3.815
Brasile	319	413	528	478	634	196	344	254	319	3.485
Perù	257	487	94	476	1.213	55	61	162	506	3.311
Russa	129	388	412	450	581	189	283	217	640	3.289
Algeria	298	261	440	499	284	121	234	735	106	2.978
Costa Avorio	350	1.262	271	202	257	72	33	313	78	2.838
Bosnia_Erz.	1.234	298	125	93	197	65	300	285	205	2.802
Francia	175	414	177	336	615	98	165	145	169	2.294
Burkina Faso	551	223	473	167	28		31	770	13	2.256
Germania	98	202	168	284	503	115	155	161	271	1.957
Dominicana	150	366	386	228	276	71	73	188	149	1.887
Regno Unito	133	245	143	348	490	93	109	113	186	1.860
Cuba	110	175	235	297	431	138	188	121	145	1.840
Camerun	20	426	84	265	519	331	148	31	2	1.826
Croazia	298	346	148	106	311	75	160	81	105	1.630
Colombia	96	369	236	152	227	52	73	97	275	1.577
Spagna	77	212	175	212	387	105	114	62	85	1.429
Eritrea	77	224	35	58	859	12	72	47	8	1.392
Argentina	80	109	154	163	210	33	90	77	138	1.054
Etiopia	26	451	59	130	246	2	44	17	11	986
Grecia	14	111	37	103	383	160	43	20	32	903
Slovacchia	33	54	81	110	145	55	170	138	77	863

San Marino	11		9	8	42	6	180	85	476	817
Iran	11	48	13	130	366	102	21	16	50	757
Ungheria	44	75	56	160	118	79	78	58	84	752
Stati Uniti	42	72	60	99	307	26	52	46	36	740
Bielorussia	37	56	70	53	159	46	70	122	92	705
Guinea	60	88	136	342	18	4	11	16	14	689
Ceca,Rep.	20	29	87	104	95	61	113	84	84	677
Kosovo	36	34	314	59	47	36	38	60	4	628
Thailandia	27	41	101	70	170	33	79	38	46	605
Paesi Bassi	32	61	31	90	164	26	37	50	63	554
Lituania	27	47	78	153	63	32	20	35	52	507
Maurizio	193	61	109	22	85	6	3		11	490
Georgia		11	389	32	33	1	4	3	12	485
Belgio	14	136	39	50	92	20	37	43	48	479
Somalia	13	91	55	63	117	30	56	26		451
Libano	12	98	17	73	86	135	5	6	8	440
Svizzera	36	46	23	45	98	22	31	25	76	402
Giappone	40	73	19	46	146	14	31	14	18	401
Venezuela	19	56	45	59	70	41	43	27	29	389
Lettonia	17	61	72	68	43	21	32	26	46	386
Liberia	14	78	71	172	13	5	19	9	2	383
Austria	13	37	33	45	98	16	33	36	62	373
Congo R.D.	23	27	31	22	202	1	32	8	4	350
Portogallo	20	50	38	45	75	13	56	25	14	336
Capo Verde	33	58	11	12	195	5	3	16	3	336
Svezia	13	36	18	98	83	12	16	13	49	329
Cile	24	54	28	57	93	10	19	10	23	318
Congo	25	37	33	27	95	37	48	10	1	313
Togo	8	56	46	89	25	19	23	15	2	313
Benin	4	18	33	115	21	4	10	92	10	307
Israele	1	63	7	20	125	52	14	7	2	291
Giordania	2	41	34	50	94	37	12	9	3	282
Sudan	5	76	22	26	58	5	26	51		269
Angola	38	18	21	11	129	2	37	1	2	269
Siria	2	45	19	46	96	18	8	10	13	257
Messico	23	29	20	32	67	18	25	12	14	240
Dominica	1	112	2	3	3		69		9	199
Corea Sud	133	12	4	5	12	7	2	17		192
Iraq	1	27	5	13	40	25	17	56	3	187
Danimarca	8	42	25	22	49	5	9	6	8	174
Afghanistan	3	12	1	45	63	9	6	26	5	170
Irlanda	5	45	12	26	41	8	9	7	15	168
Paraguay		50	16	24	63	2	4	1	1	161
Tanzania	1	3		67	47	7	27	2	3	157
Uzbekistan	2	22	44	33	15	9	9	12	8	154
Kazakistan	6	2	16	59	10	2	33	7	12	147
Vietnam	7	11	52	22	15	7	3	11	1	129
Finlandia	6	14	18	13	27	2	6	13	27	126
Indonesia	7	15	14	14	23	7	15	7	24	126
Canada	5	18	9	22	42	5	9	9	5	124
Kenia	2	16	8	8	29	2	9	6	24	104



Mali	7	20	22	40	5		6	3	1	104
Slovenia	14	12	17	7	21	2	9	5	15	102
Bolivia	10	2	8	38	17	1	5	15	4	100
Uruguay	11	34	13	13	11	1	2	8	7	100
Estonia	12	11	24	19	9	2	9	5	7	98
Honduras	59	3	2	10	3	5	5	3		90
Australia	4	8	6	23	22		6	3	3	75
Sierra L.	7	5	8	25	4		15	2	1	67
El Salvador	10	19	14	1	13	1	5	2	1	66
Madagascar	8	13	6	10	9		10	5	4	65
Norvegia		4	7	3	17	1	9	3	17	61
Niger	2	1	24	12	7	2	3	3	1	55
Libia	8	3	6	7	12	1	7	8		52
Kirghizistan		10	8	5	10	1	1	3	13	51
Nepal	1		6	10	30	1				48
Malta	1	9	3	3	4	8	1		10	39
Ruanda	1	8	3	5	9	1	2	6	5	39
Costa Rica	4	3	6	3	12	3	1	5		37
Mauritania	3	1	3	26	1	1				35
Sud Africa	3	10	6	6	4	1	1		4	35
Apolide	2	1	13	4	10	1	1	2	1	35
Palestina		2	2	7	11	5	4	1	1	33
Malaysia	1		3	7	17		3		2	33
Nicaragua			6	5	13	3			6	33
Armenia		7	2	2	5	1	5	10		32
Mozambico	2	1	10	2	6	2	4	3	2	32
Panama	2		5	15	1	1	8			32
Seicelle	5		2	7	12	1	1	1	1	30
Azerbaigian	3	1	2	3	5		8	6		28
Uganda		9	1	5	7	1	2		1	26
Burundi	1	6	3	1	10	1	1	1	1	25
Zimbabwe		4		6	2		5		7	24
Nuova Z.	2	7	2	4	3		3	1	2	24
Lussemburgo	1	4		3	1	4		7	2	22
Centrafricana	6		1		3	4	3	3		20
Islanda	2	3	2		10		1		1	19
Taiwan			1	3	9	1	4		1	19
Laos	2		8	1	6	1				18
Gambia		2	9	1	1		4			17
Guatemala	1			2	9	2		3		17
Zambia				1	5		4	1	5	16
Singapore	1		1	1	4	1	4	1		13
Giamaica	1	2	1	3	4		2			13
Citt.non nota									13	13
Cipro		3		2	4	2			1	12
Yemen	1	2	6	1	2					12
Ciad		7	1	1	1			1	1	12
Guinea Bissau				2	3	1	3			9
Haiti		4			3		1			8
Turkemenistan	2	1			1		2	1		7

Gabon		1	2		1	1		2		7
Arabia S.	2		3		1					6
Corea			1		3			2		6
Mongolia					1		1		4	6
Malawi		1		5						6
Sao Tomè		5								5
Liechtenstein					2		1	1		4
Bhutan					4					4
Guinea Eq.			2		1					3
Guyana		3								3
Myanmar					1				1	2
Cambogia		2								2
Gibuti			1		1					2
Lesotho			2							2
Antigua e B.			2							2
Trinidad/Tobago					1	1				2
Samoa										2
Santa Sede										1
Kuwait										1
Timor Or.le					1					1
Maldive				1						1
Tagikistan						1				1
Namibia					1					1
Swaziland										1
Barbados		1								1
Grenada										1
Figi					1					1
Marshall	1									1
Tonga			1							1
Totale	36.153	50.147	64.511	82.596	94.777	24.537	40.677	38.893	30.549	462.840

Disoccupati e inoccupati al 31-12-2009 in provincia di Bologna

2009	F	M	TOT
<b>Disoccupati</b>	<b>25.901</b>	<b>22.342</b>	<b>48.243</b>
Italiani	19.985	15.497	35.482
Stranieri	5.916	6.845	12.761
<b>Inoccupati</b>	<b>6.768</b>	<b>4.643</b>	<b>11.411</b>
Italiani	4.297	3.237	7.534
Stranieri	2.471	1.406	3.877

<b>TOT</b>	<b>32.669</b>	<b>26.985</b>	<b>59.654</b>
Italiani	24.282	18.734	43.016

Stranieri	8.387	8.251	16.638
-----------	-------	-------	--------

Tabella “Occupati dipendenti stranieri per sesso negli anni 2000, 2006 e 2007 in Provincia di Modena  
(valori assoluti e %, differenza assoluta e % 2007/2000 e 2007/2006)

Sesso	V.A. 2000	V.A. 2006	V.A.2007	Diff.za v.a. 2007/2000	Diff.za v.a. 2007/2006	Diff.za % 2007/2000	Diff.za % 2007/2006
Maschi	16.207	27.707	30.651	14.444	2.944	89	10,6
Femmine	7.733	14.965	17.282	9.549	2.317	123	15,5
Totale	23.940	42.672	47.933	23.993	5.261	100	12,3

Tabella “Occupati dipendenti stranieri per i principali Paesi di cittadinanza e sesso –Provincia di Modena”  
**FEMMINE** (V.A. negli anni dal 2005 al 2007(Diff.assoluta e % 2007/2005)

Cittadinanza	V.A. 2007	V.A.2006	V.A.2005	Diff.V.A.	Diff.%
Romania	2.367	1.521	1.268	1.099	86,7
Marocco	1.482	1.331	1.193	289	24,2
Polonia	1.419	1.315	1.124	295	26,2
Ucraina	1.054	903	820	234	28,5
Moldavia	960	628	519	441	85,0
Albania	929	819	767	162	21,1
Cina	796	777	778	18	2,3
Ghana	741	689	602	139	23,1
Filippine	565	498	463	102	22,0
Germania	544	559	533	11	2,1

La nostra indagine si è avvalsa di dati del Centro Demografico del Comune e dell'Ufficio statistica e Studi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena.

**Movimento demografico - Provincia di Forlì-Cesena - Anno 2009**

AGGREGAZIONE	SALDO NATURALE	SALDO MIGRATORIO	SALDO TOTALE	VARIAZIONE PERIODO (per mille)	CONSISTENZA FINE PERIODO
Comune di Cesena	-178	+822	+646	6,8	96.171
Comune di Forlì	-143	+1485	+1342	11,5	117.550
Comprensorio di Forlì	-382	+2152	+1770	9,6	186.748
Comprensorio di Cesena	+11	+2528	+2539	12,5	205.581
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>-382</b>	<b>+4680</b>	<b>+4309</b>	<b>11,1</b>	<b>392.329</b>
Montagna	-75	+90	+15	1,1	14.070
Collina	-183	+674	+492	8,1	61.152
Pianura	-113	+3915	+3802	12,1	317.107
Valle del Tramazzo	-46	+37	-9	-1,5	6.118
Valle del montone	-39	+53	+14	1,3	11.168
valle del Rabbi	-54	+45	-9	-1,2	7.311
Valle del Bidente	-102	+177	+75	3,6	20.756
Valle del Savio	-26	+156	+130	6,9	18.877
valle Uso-Rubicone	+9	+297	+306	28,6	10.992
Valle del basso Rubicone	+178	+860	+1038	19,5	54.166

Fonte: Comuni-Demografia on-line;

Elaborazione: Ufficio statistica e Studi Camera di Commercio di Forlì-Cesena

Tabella Donne Straniere - Castel S.Pietro Terme (al 31.12.2009)

nazionalità	n° donne	n° donne lavoratrici
ALBANESE	52	23
AUSTRIACA	3	2
BELGA	1	1
BULGARA	11	5
DANESE	2	1
FINLANDESE	1	1
FRANCESCE	3	2
TEDESCA	3	1
BRITANNICA	9	8
OLANDESE	1	1
POLACCA	22	20
RUMENA	140	108
SPAGNOLA	6	6
SVEDESE	3	3
UCRAINA	66	51
UNGHERESE	1	0
RUSSA	10	6
LITUANA	1	1
SLOVENA	1	1
BOSNIACA	1	1
MOLDAVA	27	19
SLOVACCA	2	2
BIELORUSSA	1	1
SERBA	5	1
BANGLADESH	5	1
SRILANKESE	17	7
CINESE	8	8
FILIPPINA	2	1
GIAPPONESE	3	2
INDIANA	1	0
IRANIANA	1	1
ISRAELINA	5	0
PAKISTANA	32	1

TAHILANDESE	4	1
VIETNAMITA	1	0
GEORGIANA	1	1
TAIWANESE	1	1
ALGERINA	2	1
ANGOLA	3	2
BURUNDI	1	0
CAMERUNESE	1	1
ISOLE CAPO VERDE	1	0
EGIZIANA	2	0
GHANESE	1	1
MAROCCHINA	114	36
NIGERIANA	6	1
SENEGALESE	1	1
TUNISINA	26	1
ZAIRE	2	0
ERITREA	1	1
COSTARICANA	1	0
CANADESE	1	1
CUBANA	8	5
DOMINICANA	5	3
STATUNITENSE	3	3
ARGENTINA	3	2
BRASILIANA	6	3
CILENA	1	1
COLOMBIANA	4	3
PARAGUAIANA	1	1
PERUVIANA	7	6
VENEZUELANA	2	2
<b>TOTALE</b>	<b>656</b>	<b>364</b>

Tabella Condizione Professionale degli Stranieri a Medicina di Bologna (al 31.12.2009)

Professioni dichiarate in ordine decr.sul totale	Maschi	Femmine	Totale	M %	F %	Totale %
Operaio	237	82	319	37,8	12,4	24,8
Badante	0	65	65	0,0	9,8	5,1
Coll.domestico	3	39	42	0,5	5,9	3,3
Muratore	33	0	33	5,3	0,0	2,6
Impiegato	4	19	23	0,6	2,9	1,8
Autista	23	1	24	3,7	0,2	1,9
Artigianato	14	2	16	2,2	0,3	1,2
Infermiera	0	13	13	0,0	2,0	1,0
Macellaio	13	0	13	2,1	0,0	1,0
Elettricista	13	0	13	2,1	0,0	1,0
Altre professioni *	151	142	293	24,1	21,5	22,8
<b>Totale professioni dichiarate</b>	<b>491</b>	<b>363</b>	<b>854</b>	<b>78,3</b>	<b>55,0</b>	<b>66,4</b>
Altre condizioni						
Pensionato	4	7	11	0,6	1,1	0,9
Studente	50	41	91	8,0	6,2	7,1
Casalinga	0	158	158	0,0	23,9	12,3
in attesa occup.	11	23	34	1,8	3,5	2,6
Bambini di età 0-5 anni	71	68	139	11,3	10,3	10,8
<b>Totale altre condizioni</b>	<b>136</b>	<b>297</b>	<b>433</b>	<b>21,7</b>	<b>45,0</b>	<b>33,6</b>
<b>Totale</b>	<b>627</b>	<b>660</b>	<b>1.287</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

\* professioni non indicate nel presente elenco

Tabella Presenza stranieri sul totale della popolazione residente  
(Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Reggio Emilia -ultimo aggiornamento al 19.2.2010)

Italiani	141.170	15,8%
Stranieri	26.508	84,2%
Totale	167.678	100%

Tabella Nazionalità Ue presenti a Reggio Emilia – Fonte: Ufficio Statistica Comune di Reggio Emilia  
(ultimo aggiornamento 19.2.2010)

NAZIONALITA'	TOTALE
ALBANIA	3.346
ROMANIA	1.859
UCRAINA	1.830
MOLDAVIA	1.093
POLONIA	454
YUGOSLAVIA	406
RUSSIA	205
SERBIA	112
BULGARIA	103
FRANCIA	76
SPAGNA	71
GERMANIA	68
GRAN BRETAGNA	51
LETTONIA	40
KOSOVO	40
REP.CECA	35
CROAZIA	34
LITUANIA	32
UNGHERIA	23
BIELORUSSIA	21
BOSNIA-HERZEGOVINA	20
OLANDA	18
GRECIA	17
REP.SLOVACCA	16
ESTONIA	15
PORTOGALLO	15
BELGIO	12
AUSTRIA	11
MACEDONIA	11
SVIZZERA	10
SVEZIA	9



IRLANDA	8
FINLANDIA	8
DANIMARCA	7
SLOVENIA	7
MONTENEGRO	5
CECOCLOVACCHIA	4
NORVEGIA	2
REP.S.MARINO	2
ISLANDA	1
MALTA	1
TURCHIA	20
<b>Totale complessivo</b>	<b>10.118</b>

Tabella Imprenditrici per settore di Attività Economica – Anno 2009

Attività Economiche	Totale Comunitaria	Totale Extracomunitaria	Totale Italiana	Totale Non classificata	TOTALE
A.Agricoltura, silvicoltura,pesca	22	17	2.323	1	2.363
B.Estrazione di minerali da cave e miniere	1	0	28	0	29
C.Attività manifatturiere					
C 10 Industrie alimentari	5	10	451	4	470
C 11 Industria delle bevande	0	0	22	0	22
C 13 Industrie tessili	1	25	183	0	209
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento;confezione di ar....	9	341	489	1	840
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0	4	11	0	15
C 16 Industria del legno e dei prodotti di legno e sughero(es.....)	2	3	150	1	156
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti in legno e sughero	1	4	50	0	55
C 18 Stampa e riproduzione di supporti	0	6	108	0	114

registrati					
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz.....	0	0	1	0	1
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	0	0	45	0	45
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	0	0	2	0	2
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5	8	218	1	232
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner.....	4	20	251	1	276
C 24 Metallurgia	0	1	51	0	52
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo(esclusi macchinari...)	7	29	863	3	902
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e otto.....	2	2	84	0	88
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi.....	3	3	184	0	190
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	0	8	482	4	494
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi...	2	0	53	0	55
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0	0	16	0	16
C 31 Fabbricaione di mobili	1	2	109	1	113
C 32 Altre industrie manifatturiere	6	3	117	0	126
C 33 Riparazione,manitenzione ed installazione di macchine ed.....	2	3	57	2	64

TOTALE	50	472	3.997	18	4.537
D Fornitura di energia elettrica,gas, vapore ed aria condiz.....	0	0	9	0	9
E Fornitura di acqua;reti fognarie, attività di gestione d.....	0	0	23	0	23
F Costruzioni	45	58	1.236	3	1.342
G Commercio all'ingrosso ed al dettaglio; riparazione di aut.....	98	257	4.789	11	5.155
H Trasporto e magazzinaggio	10	13	388	2	413
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	82	195	1.871	3	2.151
J Servizi di informazione e comunicazione	6	24	476	0	506
K Attività finanziarie e assicurative	3	7	366	0	376
L Attività immobiliari	15	27	2.160	3	2.205
M Attività professionali,scientifiche e tecniche	21	22	819	1	863
N Noleggio,agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im.....	27	51	589	0	667
P Istruzione	4	1	84	2	91
Q Sanità ed assistenza sociale	1	4	263	0	268
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver.....	2	6	255	1	264
S Altre attività di servizi	35	44	1.270	0	1.349
X Imprese non classificate	19	70	768	1	858
<b>TOTALE</b>	<b>441</b>	<b>1.268</b>	<b>21,71</b>	<b>46</b>	<b>23,46</b>
Fonte: Infocamere					

Tabella Imprenditrici per nazionalità in provincia di Reggio Emilia a livello comunale –  
anno 2009

<b>Comuni</b>	<b>Totale comunitaria</b>	<b>Totale extra com</b>	<b>Totale italiana</b>	<b>Totale non classificata</b>	<b>TOTALE</b>
ALBINEA	8	14	320	2	344
BAGNOLO IN PIANO	13	29	310	0	352
BAISO	4	5	124	0	133
BIBBIANO	7	9	360	2	378
BORETTO	0	10	180	0	190
BRESCELLO	2	14	196	0	212
BUSANA	3	0	46	0	49
CADELBOSCO DI SOPRA	8	36	335	2	381
CAMPAGNOLA EMILIA	4	21	249	0	274
CAMPEGINE	3	6	164	1	174
CARPINETI	4	3	193	0	200
CASALGRANDE	15	26	771	1	813
CASINA	0	5	172	0	177
CASTELLARANO	6	11	558	3	578
CASTELNUOVO DI SOTTO	7	14	347	0	368
CASTELNUOVO NE' MONTI	5	3	500	2	510
CAVRIAGO	10	15	454	0	479
CANOSSA	3	5	166	0	174
COLLAGNA	3	0	35	0	38
CORREGGIO	14	57	1.131	4	1.206
FABBRICO	3	11	175	0	189
GATTATICO	6	10	232	0	248
GUALTIERI	5	16	239	0	260
GUASTALLA	11	17	587	0	615
LIGONCHIO	0	0	29	0	29
LUZZARA	2	15	335	0	352
MONTECCHIO EMILIA	5	14	438	1	458
NOVELLARA	16	72	531	1	620
POVIGLIO	11	23	356	1	391
QUATTRO CASTELLA	15	16	478	0	509
RAMISETO	2	1	67	0	70
REGGIOLO	5	25	404	2	436

REGGIO EMILIA	169	582	7.350	18	8.119
RIO SALICETO	5	27	254	0	286
ROLO	2	27	144	0	173
RUBIERA	13	40	605	0	658
S.MARTINO IN RIO	6	13	329	0	348
SAN POLO D'ENZA	1	9	264	0	274
SANT'ILARIO D'ENZA	8	19	584	1	612
SCANDIANO	26	38	1.036	4	1.104
TOANO	3	1	171	0	175
VETTO	2	0	77	0	79
VEZZANO S/CROSTOLO	5	5	165	0	175
VIANO	1	2	120	1	124
VILLA MINOZZO	0	2	133	0	135
<b>TOTALE</b>	<b>441</b>	<b>1.268</b>	<b>21.714</b>	<b>46</b>	<b>23.469</b>

Tabella Stranieri cancellati dall'anagrafe nel 2009(Fonte:ufficio statistica del Comune di Reggio Emilia, Ultimo aggiornamento: 19/02/2010)

Circoscrizione	Frequenza	Percentuale %
1	369	25,3
2	333	22,8
3	194	13,3
4	562	38,5
Totale	1.458	100,0

N.B.: Per cancellati dall'anagrafe si intendono quei cittadini che hanno migrato in altre città italiane, quelli che hanno acquisito la cittadinanza italiana, i deceduti e gli irreperibili da più di un anno per cui cancellati d'ufficio.

Tabella Stranieri suddivisi per età nelle circoscrizioni(Fonte: ufficio statistica del Comune di Reggio Emilia) (Ultimo aggiornamento: 19/02/2010)

Classe di età	Circoscrizione 1	Circoscrizione 2	Circoscrizione 3	Circoscrizione 4	Totale
- 1 anno	119	124	98	228	569
1-4	379	428	280	831	1.918
5-9	378	353	263	742	1.736
10-14	250	257	228	544	1.279

15-19	291	288	225	538	1.342
20-24	460	488	311	772	2.031
25-29	685	638	478	1.134	2.935
30-34	877	822	574	1.368	3.641
35-39	777	691	516	1.290	3.274
40-44	680	584	415	1.051	2.730
45-49	528	344	315	719	1.906
50-54	396	258	253	458	1.365
55-59	221	154	159	253	787
60-64	94	104	102	141	441
65-69	52	71	42	82	247
70-74	27	53	32	54	166
75-79	14	19	17	30	80
80-84	7	13	5	15	40
85 e +	5	4	5	7	21
Totale	6.240	5.693	4.318	10.257	26.508
Età media	31,53	30,19	31,09	29,27	30,30

Legenda delle circoscrizioni:

La circoscrizione 1 corrisponde alla circoscrizione Città Storica

La circoscrizione 2 corrisponde alla circoscrizione Ovest

La circoscrizione 3 corrisponde alla circoscrizione Sud

La circoscrizione 4 corrisponde alla circoscrizione Nord-Est

Tabella “Stranieri residenti nel comune di Carpi al 31.12.2009 per sesso e Paese di cittadinanza”

Statistiche su popolazione **immigrati**

Statistiche su popolazione **residenti**

TOT.  
RESIDENTI=

> 32819 35240 68059

	M	F	tot M/F	% M x paese	% F x paese	% M su tot. Immig. M	% F su tot Imm. F	% M su Immig. Tot	% F su Immig. Tot	% x paese su tot. Immig	% tot M	% tot F	% tot tranieri	% M su pop. M	% F su pop. F	% TOT su pop. TOT	PRATIC HE CISL	% prat. Cisl su presenti
<b>EUROPA UE (Unione Europea)</b>																		
Austria		3	3	0,00%	100,00%	0,00%	0,08%	0,00%	0,04%	0,04%	0,00%	0,08%	0,04%	0,000%	0,009%	0,004%	0	0,00%
Belgio	4	2	6	66,67%	33,33%	0,09%	0,05%	0,05%	0,02%	0,07%	0,09%	0,05%	0,07%	0,012%	0,006%	0,009%	0	0,00%
Bulgaria	20	28	48	41,67%	58,33%	0,46%	0,71%	0,24%	0,34%	0,58%	0,46%	0,71%	0,58%	0,061%	0,079%	0,071%	0	0,00%
Ceca, Rep.		5	5	0,00%	100,00%	0,00%	0,13%	0,00%	0,06%	0,06%	0,00%	0,13%	0,06%	0,000%	0,014%	0,007%	0	0,00%
Cipro	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Danimarca	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Estonia		1	1	0,00%	100,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,03%	0,01%	0,000%	0,003%	0,001%	0	0,00%
Francia	14	15	29	48,28%	51,72%	0,32%	0,38%	0,17%	0,18%	0,35%	0,32%	0,38%	0,35%	0,043%	0,043%	0,043%	0	0,00%
Germania	10	14	24	41,67%	58,33%	0,23%	0,35%	0,12%	0,17%	0,29%	0,23%	0,35%	0,29%	0,030%	0,040%	0,035%	0	0,00%
Grecia	3	2	5	60,00%	40,00%	0,07%	0,05%	0,04%	0,02%	0,06%	0,07%	0,05%	0,06%	0,009%	0,006%	0,007%	0	0,00%
Irlanda	1	2	3	33,33%	66,67%	0,02%	0,05%	0,01%	0,02%	0,04%	0,02%	0,05%	0,04%	0,003%	0,006%	0,004%	0	0,00%
Lettonia	1	10	11	9,09%	90,91%	0,02%	0,25%	0,01%	0,12%	0,13%	0,02%	0,25%	0,13%	0,003%	0,028%	0,016%	0	0,00%
Lituania	1	8	9	11,11%	88,89%	0,02%	0,20%	0,01%	0,10%	0,11%	0,02%	0,20%	0,11%	0,003%	0,023%	0,013%	0	0,00%
Malta	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Paesi Bassi	10	7	17	58,82%	41,18%	0,23%	0,18%	0,12%	0,08%	0,20%	0,23%	0,18%	0,20%	0,030%	0,020%	0,025%	0	0,00%
Polonia	41	159	200	20,50%	79,50%	0,94%	4,01%	0,49%	1,90%	2,40%	0,94%	4,01%	2,40%	0,125%	0,451%	0,294%	0	0,00%
Portogallo	3	3	6	50,00%	50,00%	0,07%	0,08%	0,04%	0,04%	0,07%	0,07%	0,08%	0,07%	0,009%	0,009%	0,009%	0	0,00%
Regno Unito	8	13	21	38,10%	61,90%	0,18%	0,33%	0,10%	0,16%	0,25%	0,18%	0,33%	0,25%	0,024%	0,037%	0,031%	0	0,00%

Romania	253	365	618	40,94%	59,06%	5,78%	9,20%	3,03%	4,37%	7,40%	5,78%	9,20%	7,40%	0,771%	1,036%	0,908%	0	0,00%
Slovacca, Rep.	1	7	8	12,50%	87,50%	0,02%	0,18%	0,01%	0,08%	0,10%	0,02%	0,18%	0,10%	0,003%	0,020%	0,012%	0	0,00%
Spagna	4	13	17	23,53%	76,47%	0,09%	0,33%	0,05%	0,16%	0,20%	0,09%	0,33%	0,20%	0,012%	0,037%	0,025%	0	0,00%
Svezia		1	1	0,00%	100,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,03%	0,01%	0,000%	0,003%	0,001%	0	0,00%
Ungheria	1	4	5	20,00%	80,00%	0,02%	0,10%	0,01%	0,05%	0,06%	0,02%	0,10%	0,06%	0,003%	0,011%	0,007%	0	0,00%
<b>Altri paesi europei</b>																		
Albania	149	135	284	52,46%	47,54%	3,40%	3,40%	1,79%	1,62%	3,40%	3,40%	3,40%	3,40%	0,454%	0,383%	0,417%	3	1,06%
Bielorussia	2	5	7	28,57%	71,43%	0,05%	0,13%	0,02%	0,06%	0,08%	0,05%	0,13%	0,08%	0,006%	0,014%	0,010%	1	14,29%
Bosnia-Erzegovina	4	5	9	44,44%	55,56%	0,09%	0,13%	0,05%	0,06%	0,11%	0,09%	0,13%	0,11%	0,012%	0,014%	0,013%	0	0,00%
Croazia	6	9	15	40,00%	60,00%	0,14%	0,23%	0,07%	0,11%	0,18%	0,14%	0,23%	0,18%	0,018%	0,026%	0,022%	0	0,00%
Macedonia (ex rep Jugoslavia)	7	6	13	53,85%	46,15%	0,16%	0,15%	0,08%	0,07%	0,16%	0,16%	0,15%	0,16%	0,021%	0,017%	0,019%	0	0,00%
Moldavia	114	301	415	27,47%	72,53%	2,60%	7,58%	1,37%	3,61%	4,97%	2,60%	7,58%	4,97%	0,347%	0,854%	0,610%	31	7,47%
Russa, Federazione	3	59	62	4,84%	95,16%	0,07%	1,49%	0,04%	0,71%	0,74%	0,07%	1,49%	0,74%	0,009%	0,167%	0,091%	0	0,00%
Serbia	71	69	140	50,71%	49,29%	1,62%	1,74%	0,85%	0,83%	1,68%	1,62%	1,74%	1,68%	0,216%	0,196%	0,206%	0	0,00%
Svizzera	2	2	4	50,00%	50,00%	0,05%	0,05%	0,02%	0,02%	0,05%	0,05%	0,05%	0,05%	0,006%	0,006%	0,006%	0	0,00%
Turchia	161	127	288	55,90%	44,10%	3,68%	3,20%	1,93%	1,52%	3,45%	3,68%	3,20%	3,45%	0,491%	0,360%	0,423%	2	0,69%
Ucraina	70	278	348	20,11%	79,89%	1,60%	7,00%	0,84%	3,33%	4,17%	1,60%	7,00%	4,17%	0,213%	0,789%	0,511%	14	4,02%
<b>Africa</b>																		
Algeria	51	27	78	65,38%	34,62%	1,16%	0,68%	0,61%	0,32%	0,93%	1,16%	0,68%	0,93%	0,155%	0,077%	0,115%	0	0,00%
Benin (ex Dahomey)	6	4	10	60,00%	40,00%	0,14%	0,10%	0,07%	0,05%	0,12%	0,14%	0,10%	0,12%	0,018%	0,011%	0,015%	0	0,00%
Burkina Faso (ex Alto Volta)	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Camerun	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Congo	1	2	3	33,33%	66,67%	0,02%	0,05%	0,01%	0,02%	0,04%	0,02%	0,05%	0,04%	0,003%	0,006%	0,004%	0	0,00%
Costa d'Avorio	6	7	13	46,15%	53,85%	0,14%	0,18%	0,07%	0,08%	0,16%	0,14%	0,18%	0,16%	0,018%	0,020%	0,019%	0	0,00%
Egitto	8	5	13	61,54%	38,46%	0,18%	0,13%	0,10%	0,06%	0,16%	0,18%	0,13%	0,16%	0,024%	0,014%	0,019%	0	0,00%
Eritrea	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Etiopia		1	1	0,00%	100,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,03%	0,01%	0,000%	0,003%	0,001%	0	0,00%
Ghana	118	84	202	58,42%	41,58%	2,70%	2,12%	1,41%	1,01%	2,42%	2,70%	2,12%	2,42%	0,360%	0,238%	0,297%	7	3,47%
Guinea	20	14	34	58,82%	41,18%	0,46%	0,35%	0,24%	0,17%	0,41%	0,46%	0,35%	0,41%	0,061%	0,040%	0,050%	0	0,00%
Kenia	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Liberia	2		2	100,00%	0,00%	0,05%	0,00%	0,02%	0,00%	0,02%	0,05%	0,00%	0,02%	0,006%	0,000%	0,003%	0	0,00%
Mali	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Marocco	417	416	833	50,06%	49,94%	9,52%	10,48%	5,00%	4,98%	9,98%	9,52%	10,48%	9,98%	1,271%	1,180%	1,224%	20	2,40%
Maurizio	4	5	9	44,44%	55,56%	0,09%	0,13%	0,05%	0,06%	0,11%	0,09%	0,13%	0,11%	0,012%	0,014%	0,013%	0	0,00%
Nigeria	50	53	103	48,54%	51,46%	1,14%	1,34%	0,60%	0,63%	1,23%	1,14%	1,34%	1,23%	0,152%	0,150%	0,151%	3	2,91%



Senegal	54	25	79	68,35%	31,65%	1,23%	0,63%	0,65%	0,30%	0,95%	1,23%	0,63%	0,95%	0,165%	0,071%	0,116%	2	2,53%
Siena Leone	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Tanzania		1	1	0,00%	100,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,03%	0,01%	0,000%	0,003%	0,001%	0	0,00%
Togo	2	2	4	50,00%	50,00%	0,05%	0,05%	0,02%	0,02%	0,05%	0,05%	0,05%	0,05%	0,006%	0,006%	0,006%	0	0,00%
Tunisia	597	337	934	63,92%	36,08%	13,64%	8,49%	7,15%	4,04%	11,19%	13,64%	8,49%	11,19%	1,819%	0,956%	1,372%	7	0,75%
Uganda	1	3	4	25,00%	75,00%	0,02%	0,08%	0,01%	0,04%	0,05%	0,02%	0,08%	0,05%	0,003%	0,009%	0,006%	0	0,00%
<b>AMERICA</b>																		
Argentina	13	15	28	46,43%	53,57%	0,30%	0,38%	0,16%	0,18%	0,34%	0,30%	0,38%	0,34%	0,040%	0,043%	0,041%	0	0,00%
Brasile	7	31	38	18,42%	81,58%	0,16%	0,78%	0,08%	0,37%	0,46%	0,16%	0,78%	0,46%	0,021%	0,088%	0,056%	0	0,00%
Canada	1	2	3	33,33%	66,67%	0,02%	0,05%	0,01%	0,02%	0,04%	0,02%	0,05%	0,04%	0,003%	0,006%	0,004%	0	0,00%
Cile	1	1	2	50,00%	50,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,01%	0,02%	0,02%	0,03%	0,02%	0,003%	0,003%	0,003%	0	0,00%
Colombia	5	9	14	35,71%	64,29%	0,11%	0,23%	0,06%	0,11%	0,17%	0,11%	0,23%	0,17%	0,015%	0,026%	0,021%	0	0,00%
Costa Rica	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Cuba	6	11	17	35,29%	64,71%	0,14%	0,28%	0,07%	0,13%	0,20%	0,14%	0,28%	0,20%	0,018%	0,031%	0,025%	0	0,00%
Dominicana, Rep.	3	5	8	37,50%	62,50%	0,07%	0,13%	0,04%	0,06%	0,10%	0,07%	0,13%	0,10%	0,009%	0,014%	0,012%	0	0,00%
Ecuador	2	5	7	28,57%	71,43%	0,05%	0,13%	0,02%	0,06%	0,08%	0,05%	0,13%	0,08%	0,006%	0,014%	0,010%	0	0,00%
Giamaica	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Messico	1		1	100,00%	0,00%	0,02%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,02%	0,00%	0,01%	0,003%	0,000%	0,001%	0	0,00%
Paraguay	4	13	17	23,53%	76,47%	0,09%	0,33%	0,05%	0,16%	0,20%	0,09%	0,33%	0,20%	0,012%	0,037%	0,025%	0	0,00%
Peru	7	9	16	43,75%	56,25%	0,16%	0,23%	0,08%	0,11%	0,19%	0,16%	0,23%	0,19%	0,021%	0,026%	0,024%	0	0,00%
Stati Uniti d'America	5	5	10	50,00%	50,00%	0,11%	0,13%	0,06%	0,06%	0,12%	0,11%	0,13%	0,12%	0,015%	0,014%	0,015%	0	0,00%
Venezuela	1	3	4	25,00%	75,00%	0,02%	0,08%	0,01%	0,04%	0,05%	0,02%	0,08%	0,05%	0,003%	0,009%	0,006%	0	0,00%
<b>ASIA</b>																		
Azerbaijan		1	1	0,00%	100,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,03%	0,01%	0,000%	0,003%	0,001%	0	0,00%
Bangladesh	29	20	49	59,18%	40,82%	0,66%	0,50%	0,35%	0,24%	0,59%	0,66%	0,50%	0,59%	0,088%	0,057%	0,072%	0	0,00%
Cina	288	262	550	52,36%	47,64%	6,58%	6,60%	3,45%	3,14%	6,59%	6,58%	6,60%	6,59%	0,878%	0,743%	0,808%	2	0,36%
Filippine	25	36	61	40,98%	59,02%	0,57%	0,91%	0,30%	0,43%	0,73%	0,57%	0,91%	0,73%	0,076%	0,102%	0,090%	0	0,00%
Georgia	1	3	4	25,00%	75,00%	0,02%	0,08%	0,01%	0,04%	0,05%	0,02%	0,08%	0,05%	0,003%	0,009%	0,006%	0	0,00%
Giappone		5	5	0,00%	100,00%	0,00%	0,13%	0,00%	0,06%	0,06%	0,00%	0,13%	0,06%	0,000%	0,014%	0,007%	0	0,00%
Giordania	8	1	9	88,89%	11,11%	0,18%	0,03%	0,10%	0,01%	0,11%	0,18%	0,03%	0,11%	0,024%	0,003%	0,013%	0	0,00%
India	242	163	405	59,75%	40,25%	5,53%	4,11%	2,90%	1,95%	4,85%	5,53%	4,11%	4,85%	0,737%	0,463%	0,595%	8	1,98%
Iran	6	4	10	60,00%	40,00%	0,14%	0,10%	0,07%	0,05%	0,12%	0,14%	0,10%	0,12%	0,018%	0,011%	0,015%	0	0,00%
Kazakistan	3	6	9	33,33%	66,67%	0,07%	0,15%	0,04%	0,07%	0,11%	0,07%	0,15%	0,11%	0,009%	0,017%	0,013%	0	0,00%
Libano	1	1	2	50,00%	50,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,01%	0,02%	0,02%	0,03%	0,02%	0,003%	0,003%	0,003%	0	0,00%
Pakistan	138	5	206	67,20%	32,80%	31,64%	17,03%	16,59%	8,10%	24,69%	31,64%	17,03%	24,69%	4,220%	1,918%	3,028%	21	1,02%
Sri Lanka	19	23	42	45,24%	54,76%	0,43%	0,58%	0,23%	0,28%	0,50%	0,43%	0,58%	0,50%	0,058%	0,065%	0,062%	4	9,52%

Thailandia	2	11	13	15,38%	84,62%	0,05%	0,28%	0,02%	0,13%	0,16%	0,05%	0,28%	0,16%	0,006%	0,031%	0,019%	0	0,00%
Uzbekistan		1	1	0,00%	100,00%	0,00%	0,03%	0,00%	0,01%	0,01%	0,00%	0,03%	0,01%	0,000%	0,003%	0,001%	0	0,00%
Vietnam		2	2	0,00%	100,00%	0,00%	0,05%	0,00%	0,02%	0,02%	0,00%	0,05%	0,02%	0,000%	0,006%	0,003%	0	0,00%
<b>Apolide</b>	1	1	2	50,00%	50,00%	0,02%	0,03%	0,01%	0,01%	0,02%	0,02%	0,03%	0,02%	0,003%	0,003%	0,003%	0	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>4378</b>	<b>3969</b>	<b>8347</b>	52,45%	47,55%	100,00%	100,00%	52,45%	47,55%	100,00%	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>				<b>125</b>	<b>1,50%</b>

**PROVINCIA DI RIMINI****TAV.3.12 POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA CON ALMENO 15 ANNI PER PROFESSIONE E SESSO**

	Maschi	Femmine	TOTALE
Professione Dichiarata			
AGENTE DI COMMERCIO	11	6	17
AGENTE DI VIAGGIO	2	4	6
AGRICOLTORE	17	-	17
ALLENATORE	4	2	6
ALLEVATORE	3	-	3
AMBULANTE	20	2	22
AMMINISTRATORE	1	1	2
ANIMATORE/ACCOMP. TURISTICO	2	6	8
APPRENDISTA	3	4	7
ARCHITETTO	4	1	5
ARTIGIANO/A	67	21	88
ARTISTA	30	65	95
ASSISTENTE DENTALE	-	2	2
ASSISTENTE DI BASE	1	22	23
ASSISTENTE DI VOLO	1	5	6
ASSISTENTE SOCIALE	-	10	10
ATLETA	3	2	5

	Maschi	Femmine	TOTALE
AUSILIARIO	42	6	48
AUTISTA	57	-	57
AVVOCATO	1	1	2
BARISTA	25	54	79
BIOLOGO/A	2	2	4
BRACCIANTE AGRICOLO	2	-	2
CAMERIERE/A	113	267	380
CARPENTIERE	24	-	24
CARROZZIERE	2	-	2
CHIMICO	-	1	1
COLF	15	126	141
COLTIVATORE DIRETTO	13	3	16
COMMERCIANTE	119	48	167
COMMESSE/A	12	88	100
CONSULENTE	2	1	3
CUOCO/A	145	55	200
DENTISTA	2	1	3
DISEGNATORE	5	1	6
DISOCCUPATO/A	46	45	91
ECONOMISTA	2	1	3

	Maschi	Femmine	TOTALE
ELETTRICISTA	22	-	22
ELETTROTECNICO	3	-	3
ESTETISTA	-	6	6
FABBRIO	11	-	11
FALEGNAME	53	1	54
FORNAIO	22	-	22
FOTOGRAFO	2	2	4
GELATAI/PASTICCERI	7	3	10
GIORNALISTA	2	2	4
IDRAULICO	14	-	14
IMBIANCHINO	39	2	41
IMPIEGATO/A	61	155	216
IMPRENDITORE	28	16	44
INFERMIERE/A	5	44	49
INGEGNERE	18	2	20
INSEGNANTE	13	48	61
INSTALLATORE	4	-	4
INTERPRETE	2	22	24
LAVORO STAGIONALE	-	3	3
LIBERO PROFESSIONISTA	12	6	18

	Maschi	Femmine	TOTALE
MACELLAIO	7	-	7
MAGAZZINIERE	29	1	30
MANOVALE	44	-	44
MARINAIO	68	-	68
MECCANICO	71	-	71
MEDIATORE	3	4	7
MONTATORE	4	-	4
MURATORE	356	-	356
OPERAIO/A	1.214	218	1.432
PARRUCCHIERA	3	25	28
PAVIMENTATORI E POSATORI	10	-	10
PIZZAIOLO	28	-	28
PORTIERE	7	-	7
PROFESS. MEDICHE/PARAMEDICHE	8	10	18
RAGIONIERE/A	-	2	2
SALDATORE	40	-	40
SARTO/A	6	14	20
STILISTA	2	7	9
TAPPEZZIERE	1	2	3
TECNICO	18	8	26

	Maschi	Femmine	TOTALE
TUTTOFARE	7	4	11
VERNICIATORE	11	-	11
VETRAIO	3	1	4
<b>Totale con Professione Dichiarata</b>	3.056	1.461	4.517

> **FONTE: ANAGRAFI 20 COMUNI DELLA PROVINCIA**  
**ELABORAZIONE: PROVINCIA DI RIMINI - Ufficio Statistica**

## **La Traccia di intervista alle donne immigrate**

### **Parte 1. Ambito di rilievo della situazione soggettiva**

#### **I dati socioanagrafici**

**Età**

**Stato civile**

**Figli**

**Titolo di Studio**

**Area di provenienza**

**Anno di immigrazione in Italia dal Paese di origine**

**Decisione di immigrare**

**Residenza**

**Situazione abitativa**

**Posizione lavorativa : settore di attività**

**Categoria lavorativa**

### **Parte 2. Ambito di rilievo della situazione oggettiva**

- **Aspettative lavorative**
- **Difficoltà riscontrate a trovare lavoro**
- **Percorsi lavorativi in Italia**
- **Fattori facilitanti l'integrazione lavorativa**
- **Grado di soddisfazione lavorativa**
- **Rapporti con il sindacato od altri organismi istituzionali**

#### **La traccia di intervista ai Testimoni Significativi**

**1) Quante sono le donne immigrate presenti nel Comune e/o provincia? Disponete di dati e conoscete quali attività lavorative svolgono prevalentemente?**



**2) L'immissione nel mondo lavorativo avviene quasi sempre attraverso organismi istituzionali(Comuni e/o Province/Sindacati) oppure le donne si trovano il lavoro da sole?**

**3) Vengono svolti corsi di formazione alle donne immigrate?(da parte di quali enti?)**

**4) L'integrazione sul posto di lavoro avviene regolarmente? La maggioranza delle donne conosce bene la lingua italiana?**

**5) Ultimamente, a causa della crisi economica e sociale ed a seguito delle recenti disposizioni normative, avete notato maggiori difficoltà nell'integrazione lavorativa delle donne immigrate?**

**La traccia di intervista rivolta ad una mediatrice culturale che gestisce un'agenzia:**

- **Quali sono oggi le prospettive di lavoro delle donne migranti nelle aziende territoriali?**
- **Quali le difficoltà maggiori incontrate, le aspettative lavorative delle donne che si rivolgono al CAPS (Centro Assistenza per Stranieri) e per quali motivi le stesse restano insoddisfatte ?**

